ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	50	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 27 Aprile 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 27 Aprile 1895 Num. 117

Dal 1 Maggio al 31 Dicembre

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Tribuna quotidiana . . . . . L. 13 —
Tribuna quot. e Sup. della dom. „ 16 —
Tribuna quot., Sup. e Trib. mens. „ 19,50

Grandi Premi

1. **UN MAGNIFICO LUME** di bronzo, con globo di cristallo opaco, utilissimo per uso domestico, per salotto, per sala da pranzo, e per studio. Altezza c.tri 52; che si vende abitualmente **L. 10.50.**
2. **La piazza di S. Marco a Venezia** - Cromolitografia a colori, alta centimetri 62, larga 96.
3. **La Giudecca di Venezia** - Cromolitografia a colori, alta centimetri 62 per 96.
4. **Un grande ritratto della Regina Margherita** a colori, l'ultimo e il più bello riprodotto espressamente per la *Tribuna* dallo Stabilimento Bertarelli di Milano (m. 1 × 0,72).
5. **Grande ritratto di Re Umberto,** perfetto *pendant* all'altro.
6. **I due famosi quadri** del *Michetti*, rappresentanti una PASTORELLA ROMANA e una PESCIVENDOLA NAPOLETANA.
7. **Lire 12 di libri** da scegliersi dal catalogo che l'Amministrazione invia a chi ne fa richiesta.

Aggiungendo al prezzo di abbonamento **lire DUE** gli abbonati al 31 dicembre potranno scegliere a piacere uno dei sunnotati premi.

Volendo i due PENDANTS Re e Regina e San Marco e Giudecca aggiungere invece Lire TRE.

Ai nuovi abbonati sarà inviata *gratuitamente* la NUOVA CARTA DELL'ERITREA, l'ultima e la più perfetta, utilissima per seguire le operazioni delle nostre truppe in Africa.

Roma, 26 Aprile 1895

Fioriscono con la primavera le più strane notizie. Un dispaccio trasmesso da Roma al *Journal de Genève* dice che Guglielmo II avrebbe abbandonata l'idea di rinnovare la sua visita al Quirinale, perchè il Papa lo avrebbe minacciato, in caso contrario, di far respingere la legge sulle mene sovversive. Allo stesso giornale ginevrino sembra questa una favola, di giunta male inventata, e conclude:

Non è nelle abitudini di Leone XIII di fare simili minacce, nè in quelle di Guglielmo II di cederví. Se la visita in questione avrà luogo a Roma, come si assicura, si può essere certi che il veto del Papa non c'entrerà per nulla.

V'entrerebbe però, secondo qualche altro giornale, il veto del Centro, il quale avrebbe messo davanti all'imperatore questo dilemma: o abbandono del viaggio a Roma, o voto contrario all'*umsturzvorlage*. E' ciò possibile? Questo progetto di legge, quale uscì dai lavori della Commissione parlamentare e si ritrova adesso davanti al Reichstag, che ha ripreso l'altro ieri i suoi lavori, porta l'impronta del Centro, il quale vi ha fatto prevalere le proprie idee, sopratutto per quanto concerne gli oltraggi alla religione. Ora delle due una: o il Governo accetta il modo di vedere della Commissione, e cosa può pretendere di più il Centro? — o, come da molti si sostiene, manterrà il primitivo progetto ed il Centro dovrà riscontrare in quell'atto una ripugnanza che lo sconsiglierà da maggiori pretese. Evidentemente la seconda notizia non è più fondata della prima, ed è, tutt'al più, documento di strani desiderii. I quali del resto non devono avere virtù di commuoverci. L'Italia non ha bisogno di una nuova visita di Guglielmo II a Roma per essere sicura del proprio diritto. Francesco Giuseppe d'Austria non vi è venuto mai; e non per questo il Vaticano ha creduto di poter giubilare.

Oggi, del resto, l'indignazione che erompe da ogni angolo della Germania contro il progetto di legge in parola; le proteste di quelle classi cólte che il Bismarck diceva testè essere pericoloso irritare; lo sgomento degli stessi conservatori per la mostruosa creatura nata dal loro connubio coi clericali, creano una situazione che deve impressionare il Governo. E' probabile che l'opera della Commissione possa naufragare al Reichstag nella seconda lettura. Nè si può affermare che in tal caso la proposta originale del Governo sarebbe approvata. E così probabilmente non se ne farà nulla e sarà meglio.

×

Il « partito del popolo » ungherese aveva creduto dover addebitare alle pressioni governative ed alla corruzione liberalesca la sconfitta patita dal suo candidato nella elezione di Neutra. Ripetutasi la prova, il cattolico Zichy è stato di bel nuovo sconfitto. Siccome nel caso che la vittoria gli avesse sorriso, il « partito del popolo » avrebbe sostenuto che, evidentemente, il paese era stanco del regime liberale ed approvava d'essere governato da chi delle riforme politico-ecclesiastiche proposte dal Wekerle e mantenute dal Banffy non ne vuol sapere, così è logico adesso ritorcere l'argomentazione contro i cattolici ungheresi ed invitarli ad accogliere con animo rassegnato il verdetto ad essi contrario.

Questo verdetto capita in buon punto a dimostrare che l'atteggiamento della maggioranza liberale della Camera dei deputati è conforme alle tendenze della maggioranza del paese, checchè vadano dicendo i clericali — i quali in Ungheria come altrove si atteggiano a depositari autentici e privilegiati dei sentimenti genuini delle masse. Ieri la Camera ha riapprovato nei termini primitivi il progetto di legge riguardante la ricognizione della confessione israelitica, che dovrà tornare così alla Camera dei Magnati la quale lo aveva emendato. E forse avverrà lo stesso dell'altro progetto relativo alla libertà religiosa. Nessuno potrà dire che il paese non il voglia. Ma si arrenderà la Camera dei magnati? La situazione si presenta oggi quale era nell'estate del 1894. Allora Francesco Giuseppe non ricusò di aiutare il Wekerle ad uscire dalle difficoltà in cui si trovava; oggi è a presumersi che non voglia abbandonasse il Banffy il quale non fa che completare l'opera del suo predecessore. Si dice che il Ministero ungherese voglia proporre al re la nomina di una dozzina di magnati; questa basterebbe ad assicurare l'approvazione di tutta la riforma politica ecclesiastica da parte della Camera dei magnati.

Gioia inconsulta

Già dicemmo che della sentenza emessa dalla Corte di cassazione intorno ai ricorsi Giolitti non si potrà, a nostra opinione, parlare di proposito se non quando si conosceranno le ragioni e gli argomenti o, come si dice, i motivi che hanno condotto il supremo magistrato alle conclusioni che furono enunciate.

Vero è che se si sta alle voci che corrono, a ciò che di quei motivi si è potuto sapere fin d'ora e che è pervenuto anche a noi per diverse vie, parrebbe che la Corte di cassazione abbia voluto deliberare sul caso Giolitti interpretando l'art. 47 e l'articolo 30 della legge sulla stampa nel modo il più restrittivo, sottraendo ministri e deputati, per gli atti che compiono, da ogni competenza dell'autorità giudiziaria addirittura, trasformando la necessaria guarentigia statutaria in un privilegio, che va oltre lo spirito e la consuetudine d'applicazione delle leggi costituzionali.

Ma non è di questo che vogliamo discorrere, e non saremmo oggi tornati sull'argomento, se non vi ci avessero incitato alcuni commenti un po' troppo affrettati e tanto più appassionati di alcuni giornali.

Intendiamo alludere non tanto ai giornali giolittiani, quanto agli altri che in vari modi riproducono i vari atteggiamenti della *Sala Rossa*, e più particolarmente a quelli fra essi che, essendo i più infocati, sono anche i più imprudenti.

Appunto questi con grande imprudenza di linguaggio vanno discorrendo di vittoria dell'on. Giolitti, di sconfitta del Ministero e si compiacciono e pregustano quasi, a Camera rinnovata, una rifioritura di scandali, con grandi ondate di rumori, di grida e di villanie, séguito e coronamento di quelle sedute che per la dignità della Camera e per il decoro dei rappresentanti del paese furono interrotte nel dicembre scorso.

Abbiamo chiamato questo linguaggio imprudente; potremmo aggiungere che le speranze di quei giornali sono vane.

Anzitutto non sappiamo come dinanzi a un giudicato della Cassazione — a parte il dovere che abbiam tutti di non storcere a secondi fini di partigianeria gli atti e le deliberazioni della Suprema Corte — non sappiamo come dinanzi a un giudicato della Cassazione che è di competenza e non di merito, si possa parlare di sconfitte o di vittorie.

Anche dopo la sentenza della Cassazione, tutte le imputazioni contro l'on. Giolitti, una per una, dalla sottrazione dei documenti al dolo presunto nelle diffamazioni, restano e non sono mutati che i giudici: le cose sarebbero sottratte alla magistratura ordinaria, per sottoporle ad una magistratura straordinaria, il Senato radunato in Alta Corte di giustizia e chiamato dalla Camera a giudicare.

Or dunque l'on. Giolitti non muta nella sua condizione giuridica per la sentenza della Cassazione; egli rimane, come era, imputato. E rimane imputato forse in peggior condizione perchè si sa che il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia è tale un tribunale rigoroso dal quale hanno sempre cercato sfuggire i deputati e i senatori a lui deferiti, preferendo dimettersi per invocare il giudizio della giurisdizione ordinaria.

E la posizione delle cose si presenterà, anzi, sarà nel fatto alla Camera di molto mutata da quella che era al momento della presentazione del plico nel dicembre del 1894.

L'oggetto che sarà sottoposto alla trattazione della Camera è ben diverso da quello d'allora e sarà precisamente questo: di stabilire su quali dei capi d'accusa imputati all'on. Giolitti dovrà pronunziarsi il Senato riunito in alta Corte di giustizia.

Che se consideriamo uno di questi capi d'accusa, la sottrazione dei documenti ad esempio, ci sorgono spontanei dinanzi agli occhi della mente dei ricordi se non recentissimi, pur non più lontani di qualche mese addietro, quando con l'assiduità monotona di uno stillicidio, e con l'ardente desiderio di condurre l'azione della giustizia fino all'ultimo, ora questo ora quel deputato alla Camera chiedeva con insistenza al ministro guardasigilli a che punto era quel famoso processo a carico dell'on. Giolitti e lamentava indugi e lentezze e incitava il guardasigilli a servirsi dei mezzi che gli assegnano i doveri d'alta vigilanza sulla magistratura per spingere l'opera incominciata.

E da quei ricordi vien diritta la conseguenza che quegli stessi deputati dovrebbero essere, per virtù di logica, fra i più rigidi, fra i più inesorabili accusatori dell'on. Giolitti, ora ch'egli verrà dinanzi alla Camera con la medesima imputazione intorno alla quale essi chiedevano di affrettare la troppo lenta azione della giustizia.

Senonchè è curioso l'osservare che appunto dal lato stesso di quei deputati, dai giornali della parte estrema della coalizione della Sala Rossa si va gridando più alto di tutti alla vittoria dell'on. Giolitti ed alla sconfitta del Ministero.

Linguaggio imprudente, come dicemmo, poichè quei deputati non possono gridar vittoria quando per la sentenza della Corte di cassazione si vedono messi nell'obbligo di porre l'on. Giolitti in istato d'accusa, e poichè anche, per quelle alte necessità di giustizia che facevano moltiplicare le interrogazioni e le interpellanze al'a Camera sul processo dei documenti, non possono disvolere ora che sono investiti dell'ufficio di pubblici accusatori.

Non vorremmo che questi argomenti che vengono fuori dall'osservazione obbiettiva dei fatti, fossero male interpretati e volti ad intenzioni che non abbiamo.

Il desiderio nostro l'abbiamo espresso ieri con molta sincerità, augurando che si chiudesse, ch'è ormai tempo, questa continua gara di personalità e di scandali.

Ma è mettendosi dal punto di vista di coloro i quali rivolgiono pettegolezzi e palleggio d'ingiurie, e gazzarre fastidiose e inutili alla Camera, che scaturiscono queste e le altre conseguenze sulle quali siamo venuti argomentando.

La Corte di cassazione dice in sostanza all'on. Colajanni — citiamo un nome per molti: — « ecco, volevate porre l'onorevole Giolitti direttamente in istato d'accusa e portarlo dinanzi al Senato, l'autorità giudiziaria ve lo abbandona. »

Or bene voterà egli l'on. Colajanni, voteranno i suoi amici dell'estrema Sinistra contro l'accusa quando saranno chiamati a pronunziarla; e consiglieranno alla Camera, e la Camera accetterà il consiglio loro di chiudere gli occhi e di assicurare in un modo qualunque la immunità e la irresponsabilità dell'imputato?

Questo per essi sarebbe enorme, ed il paese non saprebbe spiegarselo. E quando avvenisse il paese stesso, a ragione, giudicherebbe che l'offeso non sarebbe più l'on. Crispi, ma il sentimento della giustizia.

Come si vede adunque altro che vittoria dell'ala estrema della Sala Rossa! L'on. Colajanni converrà con noi e converranno con noi anche i suoi amici, che la sentenza dell'alta Corte non poteva metterli in più acioso imbarazzo.

Fine del grande sciopero di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11,30 ant. — *(Jacopo).* — Lo sciopero degli impiegati della Società degli omnibus si può considerare come terminato.

La giornata di ieri era trascorsa senza incidenti.

La Società aveva riattivato ieri il servizio in altre sedici linee. 750 guardie municipali custodivano gli omnibus a garanzia dei passeggieri. 500 guardie municipali a cavallo occupavano gli sbocchi delle linee. Altri 400 agenti a piedi erano scaglionati lungo le linee per coadiuvarli.

Un simile spiegamento di forze neutralizzò forse le velleità di resistenza degli scioperanti.

Alle 6 di sera tennesi una nuova riunione al Tivoli-Vaux-hall per attendere l'esito dei passi fatti dai cinque delegati nominati nella seduta di ieri mattina coll'incarico di presentare alla Società la risoluzione votata dall'assemblea degli scioperanti.

Una folla abbastanza numerosa circolava in mezzo alla truppa in piazza della Repubblica per attendere l'esito.

I cinque delegati furono di ritorno alle 7 con la risposta di Cuvinot.

Questi dichiarò loro che la Società era disposta a mantenere le concessioni anteriori e che avrebbe usato benevolenza con gli scioperanti; non poteva però riammettere tutti in servizio.

Tale risposta provocò nell'assemblea un grido di « Viva lo sciopero! » ma poco nutrito.

Un consigliere municipale sorse a parlare a favore della conciliazione.

Dapprincipio venne fischiato, ma alla fine applaudito.

Il segretario del sindacato Chasles dichiarò che la cassa dello sciopero era esausta e che era impossibile continuarlo.

Venne quindi posta ai voti l'accettazione della proposta della Società e la cessazione dello sciopero che furono approvate con 1500 voti sopra 2000 votanti.

I dissenzienti protestarono, ma lo sciopero si può ormai considerare come terminato; tanto vero che stamane è cessato il servizio apparente di protezione agli omnibus.

Il signor Lépine dichiarò ieri all'ufficio di presidenza del Consiglio municipale, il quale fece dei passi per la liberazione di Proost e Deville, che ogni passo era inutile, essendo Ribot deciso a lasciare libero corso alla giustizia.

Il giudice istruttore interrogò ieri entrambi gli arrestati i quali confessarono di aver tenuto dei discorsi violenti nel famoso *meeting* di martedì, ma aggiunsero che le loro parole erano state esagerate dalla stampa.

×

Iersera ebbe luogo alle 11 l'annunciato *meeting* dei fiaccherai.

Il *meeting* era dapprincipio poco numeroso, ma poi gli intervenuti salirono man mano al numero di 2000 circa.

Gli oratori biasimarono tutti la fine dello sciopero degli omnibus votando un ordine del giorno analogo, e constatando in esso che il loro progettato sciopero diveniva oramai inutile.

Decisero quindi di non lavorare il primo di maggio.

I ferrovieri dissidenti in Francia

Un banchetto di industriali - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11,30 ant. — *(Jacopo).* I meccanici e i fuochisti delle ferrovie che non partengono al Congresso ferroviario, si riunirono e tecipano una risoluzione in cui respingono gli scioperi, dichiarando che solo gli impiegati francesi delle ferrovie devono discutere dei loro interessi professionali, e che essi non intendono porsi a rimorchio di agitatori stranieri, nè riconoscendo per fratelli nè i tedeschi nè gli italiani.

— Ha avuto luogo, iersera, un banchetto fra gli industriali in tessuti.

Il ministro del commercio, Lebon, disse che il Governo si preoccupa dell'accordo commerciale della Francia colla Svizzera e che questo accordo è necessario così dal punto di vista politico come da quello economico.

— Secondo il *Figaro* si tratterebbe di raddoppiare il 14.o corpo d'armata.

— Annunziasi la risurrezione del *Père Peinard.* Si chiamerà *La Sociale.*

— Telegrafano da Atene che cento volontari greci si preparano a partire per il Madagascar.

Il conte di Torino all'Eliseo

Il ritorno in Italia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo).* Il conte di Torino mandò ieri a Chantilly a prendere notizie del duca d'Aumale, il quale è migliorato in salute.

Alle 5 pom., il conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Robilant, si recò all'Eliseo ove fu ricevuto coi precisi onori resi al duca d'Aosta.

Lo attendeva nell'atrio il nuovo introduttore degli ambasciatori signor Crozier e il generale Tournier.

Il colloquio con Felix-Faure, della durata di venti minuti, fu cordialissimo.

Il presidente della Repubblica gli disse che fu assai soddisfatto di conoscere personalmente il duca d'Aosta e di saperlo fidanzato a una principessa francese.

Si parlò di vari argomenti, toccando del Madagascar, dell'Eritrea e della guerra asiatica.

Accomiatatosi dal presidente, il conte di Torino si recò all'ambasciata ove Felix Faure alle 6, gli andò a restituire la visita.

Fu introdotto dal colonnello Robilant.

Quando il presidente si stava accomiatando, il conte Tornielli andò a salutarlo.

Il conte di Torino pranzò all'Hôtel Mirabeau e quindi si recò alla stazione di Lione per pigliare il diretto dell'Italia.

Quivi lo aspettavano per salutarlo il conte Tornielli con l'intero personale della ambasciata e un considerevole numero di notabilità orleaniste oltre a varie notabilità della nostra colonia.

Il conte disse che tornerà a Parigi in giugno pel *Grand Prix* dopo il matrimonio del fratello.

×

TORINO, 26. — Il conte di Torino è qui arrivato alle ore 14.50, ricevuto alla stazione dal personale della Casa reale e dalle autorità.

Per le feste di Kiel

BERLINO, 26. — In occasione delle feste che avranno luogo a Kiel per l'inaugurazione del canale fra i mari del Nord e Baltico, il Governo tedesco metterà una nave a disposizione del Comitato della stampa.

Siccome soltanto 150 corrispondenti tedeschi e stranieri potranno esservi ammessi, è necessario che i giornali che intendono prender parte alle feste, comunichino i nomi dei loro corrispondenti, non più tardi del 10 maggio, al segretario del Comitato per la stampa, Auguste Stein, Leipziger Strasse n. 126 - Berlino.

La pace asiatica e le potenze europee

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 10 ant. — *(Hermann).* Durante la guerra chino-giapponese la stampa tedesca era stata continuamente riservata nel giudicare l'attitudine del governo.

Ora, all'annunzio dei dissidi sorti fra le potenze europee a fronte della pace tra la China e il Giappone, la stampe sembra presa da una certa meraviglia, da una grande incertezza, mista a un lieve timore che un intervento diretto ed energico della Germania nella questione possa produrre dei danni anzichè dei vantaggi.

Naturalmente la maggior parte della stampa prende subito partito per il governo.

Così la *National Zeitung* attacca oggi fieramente i progressisti, i quali si propongono di interpellare il Governo intorno ai rapporti col Giappone.

Il giornale si affida all'esperienza diplomatica del cancelliere Hohenlohe e del suo eminente consigliere, l'attuale ambasciatore tedesco a Pekino, von Brandt.

Le interpellanze potrebbero esser giustificate soltanto nel caso che il cancelliere si abbandonasse ad eccessi e soltanto in questo caso sarebbe permesso di intralciare con manovre parlamentari un'azione internazionale.

La *Kreuz Zeitung* trova il procedere del Governo tedesco perfettamente giustificato, specialmente a fronte delle aspirazioni che gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno nell'estremo Oriente.

Secondo questo giornale, gli Stati Uniti si adoperano per indurre gli Stati dell'estremo Oriente ad una politica pacifica, per metterli d'accordo nel proposito di opporsi all'influenza europea e tentano di applicare in certo qual modo la dottrina di Monroe alla costa asiatica del mar Pacifico.

L'emigrazione degli Stati Uniti al Giappone, nota il giornale, è negli ultimi tempi straordinariamente cresciuta.

Per motivi analoghi la stampa conservativa e quella del partito nazionale liberale, sostiene anch'essa il Governo, ad eccezione del giornale *Neuesten Nachrichten* di Berlino, secondo il quale nelle condizioni della pace tra la China e il Giappone non vi ha nulla che giustifichi le proteste del Governo tedesco: questo potrebbe avere qualche fondamento se minacciassero relazioni commerciali della Germania col Giappone.

Evidentemente la Germania non prosegue al Giappone degli scopi militari, soltanto degli scopi commerciali.

La stampa liberale in genere non approva l'attitudine assunta dal Governo, e la *Vossische Zeitung* spera che il Giappone saprà respingere l'intervento delle tre potenze europee e mettere alla prova la momentanea armonia.

×

LONDRA, 26. — L'attitudine della Germania irrita il Giappone.

Il *Daily Telegraph* dice che l'accordo franco-russo-tedesco verso il Giappone può avere conseguenze gravi e che è certo che il Giappone resisterà.

Lo *Standard* ritiene che il Giappone dovrà cedere.

Il *Daily Chronicle* dice che la risposta fatta dal Giappone alla Russia, alla Germania ed alla Francia, è identica a quella che la Francia fece all'Inghilterra riguardo al Siam.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey, ha ieri dichiarato alla Camera dei comuni che non esiste un accordo anglo-giapponese riguardo alla compartecipazione dell'Inghilterra ai privilegi commerciali ottenuti dal Giappone in Cina, ma che il trattato anglo-cinese del 26 giugno 1858 stabilisce che gli inglesi non pagheranno mai dazi superiori a quelli pagati da altre potenze.

ALLA CAMERA AUSTRIACA

VIENNA, 25. — Il deputato Pernerstorfer presenta alla Camera dei deputati una proposta tendente a procedere ad una severa inchiesta sulle condizioni dei fornaciai e specialmente sulle condizioni delle loro abitazioni nelle fabbriche di Wienerberg. Chiede che se ne pronunzi l'urgenza.

Tale proposta è stata discussa alla fine della seduta.

Il ministro dell'interno, marchese di Bacquehem, dimostra che le autorità presero provvedimenti energici, appena ebbero cognizione delle lagnanze dei muratori e dei fornaciari di Wienerberg. Constata che in nessun luogo dell'Austria le case operaie sono così insalubri quanto a Wienerberg. Deplora il carattere violento dei recenti scioperi di Vienna e dei dintorni, che forse scompariranno, se in Austria saranno creati collegi arbitrali fra operai e padroni. Raccomanda vivamente tale istituzione. (Applausi)

La proposta Pernerstorfer è respinta.

E' invece approvata una proposta di Baernreither invitante il Governo a continuare l'inchiesta ed a studiare provvedimenti contro gli inconvenienti lamentati.

L'APERTURA DELLA SKUPCINA

Il discorso di re Alessandro

(Nostro telegr. particolare)

BELGRADO, 25, ore 2 pom. — A mezzogiorno ebbe luogo a Nisch la solenne apertura della Skupcina ed il discorso del trono.

La città era imbandierata e resa animata da grande concorso di pubblico.

Re Alessandro e l'ex-re Milan furono acclamati dalla folla.

A presidente della Skupcina il re ha confermato Nikolajevic, ex presidente del Consiglio dei ministri, e a vicepresidente il deputato Paulovic.

Il nuovo presidente, Nicolajevich, ha pronunziato il discorso d'apertura in cui, rilevando che ora comincia il tempo del lavoro e della calma, disse esser necessario che il nuovo regime dei partiti cessi e si prepari il consolidamento del paese mediante la stima e la tolleranza reciproche.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Quindi re Alessandro diede lettura del discorso del trono.

In esso il re alessandro dichiara necessario di calmare le passioni politiche e ristabilire la tranquillità e l'ordine. Dice che maturò, nell'anno scorso, la decisione di modificare la Costituzione. Esprime la sua piena fiducia nel Governo. Rileva la necessità della stabilità degli affari dello Stato. Raccomanda un'attenzione speciale sulle questioni finanziarie.

Annuncia una seconda sessione della Skupcina a breve intervallo, dopo che saranno state discusse le proposte urgenti nella sessione attuale.

Parlando poscia della sua visita alle Corti estere, il re rileva la sua volontà ferma ed irremovibile di mantenere rapporti corretti con tutte le potenze. Dichiara di avere espresso al sultano ed all'imperatore Francesco Giuseppe il suo desiderio di conservare legami di buon vicinato e di sincera amicizia e di avere espresso all'imperatore Guglielmo l'omaggio della sua amicizia.

Indi accenna alla grave perdita subita dalla famiglia imperiale russa e dal popolo fratello colla morte dello czar Alessandro III. Dice che assiste ite personalmente ai funerali dello czar Alessandro, onde testimoniare allo czar Nicolò la sua gratitudine ed affermare l'omaggio tradizionale del re e del popolo serbo.

Concluse dicendo che, in occasione della sua visita in Francia, egli espresse al presidente della Repubblica i sentimenti di amicizia dei serbi verso la grande nazione francese.

Inghilterra e Nicaragua

NEW-YORK, 26. — Un dispaccio da Corinto dice che il commissario del governo del Nicaragua è arrivato colla risposta all'*ultimatum* dell'Inghilterra.

Questa risposta sarà consegnata, all'ultima ora della scadenza dell'*ultimatum*, al comandante dell'incrociatore inglese.

Si crede che la risposta sia tale da provocare l'occupazione di Corinto da parte degli inglesi.

Il Gabinetto del Nicaragua siede in permanenza.

I progetti religiosi in Ungheria

L'elezione di un deputato liberale

BUDAPEST, 25. — Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge modificato dalla Camera dei magnati relativo alla ricognizione della religione israelitica.

Si approva quasi alla unanimità la proposta del ministro dei culti di accettare il progetto quale fu votato precedentemente dalla Camera dei deputati e di rinviarlo alla Camera dei magnati.

×

Dopo una viva lotta, il liberale Janitch fu eletto deputato a Neutra con 923 voti, contro il candidato del partito del popolo Giovanni Zichy, che ebbe 847 voti.

Quest'elezione era stata rinnovata, essendo stata annullata per irregolarità la precedente elezione del liberale Lotkoczy, che si ritirò dalla lotta.

L'insurrezione di Cuba

AVANA, 26. — Il generale Martinez Campos è partito per Nuevitas.

Salcedo insegue la banda di Maceo.

Una colonna di 300 uomini scontrasi, il 21 corrente, a Vaguas 700 insorti. Le truppe del Governo ebbero 7 morti, fra cui un capitano; e gli insorti 12 morti e 40 feriti.

In giro per il mondo

Ho avuto la soddisfazione patriottica di notare più di una volta quanto sia audace e pericolosa qualunque iniziativa in Italia.

Tutti dicono: Bisogna mutare o riformare; ma al primo accenno di un mutamento, tutti a cere strillano che è mal fatto e almeno trovano che si sarebbe potuto far meglio.

Queste speciali e proficue attitudini fioriscono ora nel nostro esercito, a proposito della nuova divisa per gli ufficiali.

In verità, non vorrei trovarmi nei panni, anzi dirò nella divisa modificata del ministro della guerra e del generale Heusch, presidente della Commissione per la nuova uniforme.

Deve sapere il lettore, il quale non scorre i giornali militari, che da un mese a questa parte non passa giorno in cui quei giornali non raccolgano a centinaia lettere di protesta, di critica, di proposte, di consigli, a proposito del frogio largo un millimetro o un millimetro e mezzo, del trofeo di fucili con sciabola baionetta inastata o senza, del colletto con fiamme o senza fiamme, del centurino di cuoio nero o di cuoio giallo.

I consigli dati hanno questa utilità per chi voglia tenerne conto: sono in contraddizione perenne l'uno con l'altro. Accanto alla lettera di un ufficiale che vuole conservata la doppia bottoniera, se ne legge un'altra che vuole la giubba a una sola bottoniera; chi vuole il berretto alto di cupolino trova subito un altro che lo desidera basso, e via dicendo.

Poi, vengono le diverse armi: la cavalleria protesta contro l'artiglieria che se la piglia col genio il quale non vuole somigliare alla territoriale che espone le sue ragioni per criticare ecc. ecc.

Qualcuno, ispirandosi all'abolizione della filettatura, propone altre abolizioni fino a giungere quasi a quella della fascia.

Tirate le somme da tutta questa curiosa fiera di idee, e volendo contentare tutti, io inorridisco nel figurarmi che cosa dovrebbe parere un ufficiale italiano sulla cui uniforme fossero state applicate tutte le modificazioni proposte.

Esso dovrebbe calzare un guanto bianco e un altro nero; avere un piede in uno stivalone e l'altro in uno stivaletto; indossare la giubba filettata di dietro e senza filettatura davanti, con una fiamma rossa su una parte del bavero e una fiamma gialla sull'altra; mettersi in testa il berretto e su questo il koppi, come i rivenditori ambulanti di cappelli.

E tutto questo perchè, sinora almeno, è stata tolta la filettatura alla giubba, vale a dire un nastrino rosso quasi impercettibile, e si è appiccicato sul bavero un pezzetto di stoffa rossa. Figuriamoci ora una riforma veramente sostanziale come sarebbe accolta in un paese dove tutti hanno sempre un numero così stragrande di idee in contrario!

×

All'ultima riunione degli scioperanti degli omnibus, a Parigi, un propinante ha proposto di rovesciare i veicoli incendiati.

Un assessore di Saint-Denis, il comune socialista che i miei lettori devono conoscere giacchè spesso ne ho illustrato le sedute, credendo di dover rivolgere una parola sentita all'oratore, una di quelle parole che vanno al cuore perchè partono dal cuore, ha trovato questa frase:

— Sono felice di stringere la mano di quella leale barba nera...

La mano di una barba!

Altro che la mano fredda come quella del serpente di Ponson du Terrail.

×

La diplomazia, quando non ha niente da fare, si procura delle preoccupazioni; pone sul tappeto il primo personaggio che fa qualche cosa fuori dell'ordinario e lo ridurre a una questione diplomatica.

Così deve essere avvenuto al re del Belgio. Le agenzie telegrafiche ed ufficiali sono tutte in moto: le più azzardate ipotesi si seguono e non si somigliano; le cancellerie di Europa si rimandano l'una all'altra la paurosa questione che non trova un quesito: Ma perchè? possibile non si sappia il perchè? Dal canto loro, i giornali più accreditati hanno a gara nel dare le più verosimili spiegazioni.

E tutto questo allarme è prodotto dall'incredibile fatto che il re del Belgio si è messo a viaggiare.

Ora si permetta anche a me di arrischiare una ipotesi: non potrebbe il re del Belgio viaggiare per divertimento?

×

Un telegramma da Parigi ci annunzia che i creditori della Grecia si disporrebbero a sequestrare a Kiel la nave che recasi a rappresentarla alle feste per l'apertura del canale.

Per questa rabbia creditoria che non ha esempi, si dovrà quindi aggiungere un numero al programma delle feste per l'inaugurazione del canale; questo:

« Finta battaglia navale fra una corazzata e una squadra di uscieri-torpedinieri.

« Questi ultimi lanceranno un siluro in carta da bollo da lire 3,60, e la nave sarà fatta prigioniera e messa in secco sul monte... di pietà, facendo un poco la figura dell'arca di Noè ».

×

Il piccolo Turacciolotti a scuola.

Il maestro: — *Assino* è scritto con una *s* di troppo. Toglietene una.

— Quale è di troppo? la prima o la seconda?

Mickel.

TORQUATO TASSO

Vi sono due Torquati Tasso, ha scritto Enrico Nencioni, quello della leggenda romantica e quello scavato fuori modernamente.

A me, modestamente, sembra che al di sopra delle cronache del tempo, della vita che ne scrissero il Manso ed il Serassi, e delle immense congetture e ricerche che si son fatte, le lettere raccolte con molta diligenza da Cesare Guasti ci offrono materiale sufficiente a comprenderlo non solo, ma a conoscerlo altresì nei minuti particolari della avventurosa esistenza.

L'epistolario del grande poeta non è dissimulazione, nè simulazione di sentimenti: non contiene lettere scritte per la posterità, ma è la storia quotidiana di un'anima grande, a cui non fu ignota nessuna delle piccole miserie della vita.

Vi troviamo il figlio e il fratello col culto più puro della famiglia, il cortigiano con tutte le virtù negative dell'ufficio servile, il poeta che spera la gloria dell'opera sua, il filosofo che pensa altamente, e infine l'uomo con tutte le debolezze proprie degli uomini.

Gli psichiatri che hanno studiato la pazzia del Tasso ebbero documenti della sua alienazione nelle lettere: e noi scorgiamo in esse tutte le affezioni morbose del lipemaniaco; la tristezza continua che lo affligge, le incertezze che non lo abbandonano mai, gli scoraggiamenti, le paure, gli scrupoli religiosi, il terrore della persecuzione, l'instabilità, la tendenza al suicidio.

Volete sapere ancora qualche cosa di più? Non son forse svelati nelle lettere tutti i segreti dell'anima del poeta?

Egli, di tempo in tempo, confessa tutte le sue debolezze, le sue virtù, i suoi pensieri, le sue aspirazioni.

Accanto alla umile supplica ai principi troviamo la frase dell'uomo che riacquista tutta la sua dignità. Egli non dissimula i bisogni e le miserie più volgari, non nasconde che nato gentiluomo vorrebbe vivere da signore, tra gli agi non solo, ma tra le raffinatezze dei ricchi, e chiede denari, e chiede doni di vasi d'argento, implora un abito che lo cuopra, non cela la sua indignazione con chi l'umilia, afferma la coscienza di valere e di valer molto, di sentire il diritto alla considerazione della gente.

Spigoliamo ancora nell'epistolario.

Si confessa franco e sincero; non sa dissimulare, e vorrebbe imparare questa virtù dei cortigiani, non riesce a tacere i suoi propri segreti ed è il più loquace uomo del mondo. Lo scrive agli amici, o trova opportuno di dirlo a sua discolpa ai potenti.

E' irresoluto, costantemente, nemico della fatica, tardo, tardissimo in tutte le operazioni, lento in tutte le cose, impaziente.

Si sdegna con facilità, ma non trascende; non ha mai fatto male a nessuno.

Queste sono tutte frasi del Tasso; sono le stesse parole di lui. Si comprende che possono essere esagerazioni, apprezzamenti troppo umili di se stesso; ma in fondo c'è tutta la verità, e quanto scrive se non è la perfetta manifestazione dell'indole di lui, si scuopre i vari atteggiamenti dell'animo suo. E impressioni sincere del momento.

E se studiamo quella indole così varia, quella sensibilità morbosa del sistema nervoso, la tendenza a cercare il piacere ed il bello, ci sembra di essere dinanzi ad un uomo della nostra fine di secolo.

Egli purtroppo non fu forte nè indipendente; e indipendente potitto esserlo. Ma la vita snervata delle corti, la malferma salute, il genio intollerante di pazienza per l'attendere, la malvagità degli uomini, dalle quale non seppe schermirsi, tutto operò in lui per fiaccare la volontà,

per accrescere quella istintiva ed ereditaria malinconia, da cui fu afflitto costantemente.

E continuando nelle lettere troviamo ancora: ma non di che condannarlo, di che rimpiangerlo.

E' cupido, ci dice, delle lodi, inclinatissimo ai piaceri, ambizioso: di amare il plauso della gente però non gli rincresce perchè ricorda aver letto in C. Tacito che l'abito dell'ambizione è l'ultima veste di cui si spogli il saggio.

Infatti un anno prima della morte scrive a Ferdinando Medici, granduca di Toscana: « Qui in Roma mi vogliono incoronare di lauro, o d'altra foglia: ed io non avendo potuto aver la corona d'oro, avrei almeno voluto la croce (di Santo Stefano); ma con animo e dignità di portarla pubblicamente. »

Non nasconde — sempre nelle sue lettere — di sentirsi costretto a lodar molti con la menzogna. E se ne rincresce. Giudicando se stesso, pensa attribuirsi il primo luogo nella poesia e tra' filosofi o gli oratori non contentarsi degli ultimi.

Abbiamo anche questi minuti particolari, che la sua calligrafia è brutta, che non sa scrivere senza molte liture, che mette in carta con molta fatica, e gli riesce difficile comporre e correggere la sua composizione. La fatica del copiare gli è grave oltremodo, e quando lo fa, trova maggiore quantità di errori nella copia.

Ecco quale il Tasso si mostra a noi nelle sue lettere, le quali ci danno tutta la storia della sua vita perchè il Guasti ne raccoglie 1563, da quella indirizzata a Vittoria Colonna nel 1556, all'età di 12 anni, fino all'ultima scritta in Sant'Onofrio nel 1595, e diretta al suo amico Antonio Costantini.

E' l'ultimo grido di protesta del genio sfortunato contro l'ingiustizia degli uomini e la contrarietà della sorte.

Leggiamola:

« ...Io mi sento al fine della mia vita... Non è « più tempo ch'io parli de la mia ostinata fortuna, per non dire che la ingratitudine del « mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria « di condurmi a la sepoltura mendico; quand'io « pensava che quella gloria che, malgrado di chi « non vuole, avrà questo secolo da i miei scritti, « non fosse per lasciarmi in alcun modo senza « guiderdone. Mi sono fatto condurre in questo « Monastero di Santo Onofrio; non solo perchè « l'aria è lodata da' medici, più che d'alcun'altra « parte di Roma, ma quasi per cominciare da « questo luogo eminente, e con la conversazione « di questi devoti padri, la mia conversazione in « cielo. Pregate Iddio per me: e siate sicuro, che « sì come vi ho amato ed onorato sempre ne la « presente vita, così farò per voi ne l'altra più « vera, ciò che a la non finta, ma verace carità « s'appartiene. »

E' vano affaticarsi, come molti tentarono, in studi e ricerche perchè la figura del Tasso ci apparisca consona alla nostra immaginazione che lo vorrebbe bello d'ogni virtù, di carattere austero, spirito superiore, sereno, elevato.

Ci conviene invece cercare l'uomo e sopra tutto l'uomo del tempo.

Certo, egli fu malato, e la sorte lo condusse a soffrire oltre ogni misura. Lo afflisse quello che oggi diciamo il disagio economico, lo abbattè la guerra spietata dei cortigiani insidiosi, gli nocque la gelosia, e, purtroppo, più volte sbagliò, vittima della sua incostanza, dei suoi desiderii, della sua educazione. Ma era anche fatale che dovesse sbagliare, egli che non potè imparare la codarda prudenza del cortigiano, che non seppe trarre esperienza dai fatti. Nessuno ne comprese l'animo e l'intelletto, dico nessuno di quelli ai quali sarebbe spettato di aiutarlo e di incoraggiarlo. Così, rinchiuso per sette anni o in una prigione o in uno spedale, le forze fisiche già abbattute ne ebbero colpo più tremendo; e tutto congiurò ad accrescere in lui piuttosto che a guarire l'alienazione mentale.

Ottenuta finalmente la libertà, nessuno più volle aiutarlo, e egli sfuggì fatalmente ogni aiuto; e la miseria, l'umiliazione, l'incertezza continua del domani fecero strazio tremendo di quell'animo già perplesso, avvilito.

Chi oserebbe rimproverargli le suppliche a mani giunte, gli scongiuri per un pezzo di pane? Nè si dica che non ebbe norma nel vivere, che ogni soccorso gli era insufficiente. Non si può chieder conto dell'economia domestica ad un uomo flagellato dal dolore, del quale le condizioni intellettuali erano oramai scosse irreparabilmente.

Piuttosto è da notarsi come fatto provvidenziale che la perturbazione dell'intelletto fu in lui così parziale da non spegnere mai l'estro poetico e da lasciargli campo alle meditazioni filosofiche.

Ed invero, le opere di lui, se ne togli l'epistolario, appaiono concezioni dell'intelletto il più equilibrato e dell'osservatore il più sereno, come sono, indubbiamente, a giudizio di Giosuè Carducci, quelle dell'artista più gentile del secolo decimosesto.

Giuseppe Signorini.

Le feste sorrentine

SORRENTO, 26, ore 10 ant. — (*Bellezza.*) La inaugurazione delle feste sorrentine pel III centenario della morte di Torquato Tasso, dopo i discorsi che si fecero nella sala dell'Esposizione industriale e delle memorie tassiane, non ebbe altro di notevole.

Il Principe di Napoli, ritornato immediatamente dopo la commemorazione a bordo del suo yacht *Gaiola*, salpò indi a poco per Napoli. Il *Lauria* e la *Partenope* scortarono la *Gaiola*, ritornando poscia al loro ancoraggio. Sul tramonto ripartirono l'*Atlante* e la *Laguna* cogl'invitati.

Intanto, dopo la commemorazione, altro non si vide, altro non si potette vedere. E della giornata bellissima di tepore e di fulgore primaverile non rimase che la delizia incomparabile della traversata fatta sul più azzurro e trasparente tratto di mare.

Perchè, in verità vi dico, mai si ebbe da parte di una Commissione di feste, di un municipio e via discorrendo, una accoglienza più memorabile per mancanza assoluta d'ogni dovere e cortesia di ospitalità e di buona grazia.

Questa Commissione e questo municipio sorrentino mandarono inviti a mezza Italia per aver rappresentanti alla commemorazione e alle feste; molti invitati accorsero, ma non ci fu una sola persona in tutta Sorrento per rendere meno difficoltoso o meno disagiato il vedere, il sentire e il trattenersi.

Infine, dappertutto, una disposizione così bieca verso i forestieri, come se si fosse in una tribù di arussi-galla. E si celebrava il poeta della gentilezza, della cavalleria e degli amori!...

Stamane giunsero le imbarcazioni per le regate che avranno luogo domani. Vi saranno cinque gare a vela e cinque a remi, e vi prenderanno parte le imbarcazioni delle navi della squadra, che meno la corazzata *Sardegna*, si troverà tutta riunita domani nella rada di Sorrento.

Da Napoli partiranno al tocco diverse navi con gl'invitati. Sulla *Confienza* imbarcheranno le autorità civili e militari e col comandante del dipartimento.

Sull'*Aretusa* imbarcheranno i senatori e deputati, sull'*Atlante* la stampa, sulla *Laguna* e sul *Guardiano* gli ufficiali inferiori della marina.

Le due torpediniere, Tornicroft, n. 40 e 27 rispettivamente comandate dai tenenti di vascello De Luca e Oricchio seguiranno i movimenti delle regate. Stasera illuminazione fantastica delle colline. Il prefetto Municchi ha fatto varii acquisti all'Esposizione industriale per conto del Principe di Napoli.

Il sindaco di Sorrento ha telegrafato a Domenico Morelli esprimendo l'ammirazione pel suo quadro *Tasso ed Eleonora* della Pinacoteca reale di Capodimonte, trasportato per la circostanza alla Mostra tassiana.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 26, ore 3 pom. — I rappresentanti della Camera di lavoro di Firenze, il 1° maggio presenteranno i seguenti voti al sindaco di Firenze:

1° Che i lavori comunali si diano di preferenza alle Cooperative di produzione;

2° Che nei capitolati di appalto il Comune ponga per condizione agli intraprenditori di tener conto delle tariffe delle organizzazioni di mestieri;

3° Che i lavori siano affidati soltanto ad appaltatori che abbiano laboratorio proprio posto entro il Comune di Firenze;

4° Che il Comune provveda alla nomina di una Commissione ove sia largamente rappresentata la classe operaia per la sorveglianza igienica delle fabbriche e degli stabilimenti industriali;

5° Che il Comune elegga nelle amministrazioni delle Opere pie e specialmente degli ospedali e della Congregazione di carità, dei rappresentanti diretti della classe lavoratrice;

6° Che il Comune procuri alla Camera di lavoro una sede ampia e rispondente ai bisogni.

— L'impresa della nettezza pubblica concede, secondo richieste, qualche ora di riposo ai suoi addetti, invitandoli ad un banchetto.

— Domani il sindaco parte per Venezia invitato da quel sindaco ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

— Notizie da Signa recano il rinvenimento in Arno del cadavere di un certo Antonio Giglioli scomparso da qualche giorno. Il cadavere aveva le mani legate, ciò che fa supporre nel suicida il fermo proposito di finirla.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 26, ore 3,25 pom. — (*Mer.*) Stasera nell'aula comunale, l'egregio prof. Fabio Luzzatto terrà una conferenza sul tema: *Per la donna*, nella quale tratterà diffusamente della emancipazione femminile. Il nome del conferenziere ed il tema scelto fanno prevedere che la conferenza otterrà un meritato successo.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegramma particolare)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 25. — (*A F.*) Stamani sono giunti da Firenze circa trenta signore e signori, insegnanti delle scuole comunali di Firenze, guidati dall'ispettore scolastico prof. Zeno e dal prof. Hapzempamber per un'escursione scientifica.

Disgraziatamente il tempo orribile rese poco piacevole agli egregi signori la loro visita qua.

Si recarono guidati dai colleghi sig. Lusetti e sig. Muscarà a visitare i nuovi ampli locali delle nostre Scuole comunali, quindi visitarono l'Asilo froebeliano ricevuti dalla direttrice signora Dini. Si dichiararono soddisfatti dei modernissimi impianti.

Hanno poi visitate le ferriere e gli altri stabilimenti industriali di questo paese interessandosi di tutti i processi della fabbricazione delle varie industrie.

Il dott. Soqui, direttore della nostra ferriera, con cortesia sua propria, forniva spiegazioni.

Col treno di Castelnuovo si sono recati dopo pranzo a visitare le miniere lignifere. Stasera ripartiranno per Firenze.

— All'egregio pretore avvocato Uccelli e alla sua gentile signora marchesa Pallavicini di Priola - ieri colpiti da grave lutto per la perdita della loro amatissima figlia - la *Tribuna* invia vive condoglianze.

Riceviamo da San Giovanni Valdarno e pubblichiamo:

« Nel giornale *Commercio Toscano* del 13 aprile sotto la rubrica « Protesti cambiari » si legge: Giuseppe Arrigucci, provincia Arezzo, lire 1000. Il noto solventissimo negoziante in legnami e costruttore di qui, non ha nessuna relazione di parentela, nè di affari col suo omonimo.

L'on. Boselli a Savona

(Nostro telegramma particolare.)

SAVONA, 26, ore 2 pom. — (*Gozo*). Ieri il ministro Boselli, accompagnato dal sindaco, dal prefetto Garroni e da moltissimi amici, visitò i lavori del porto e i grandi serbatoi di petrolio della Società italo-americana, ove gli venne offerto un rinfresco.

L'on. Boselli, acclamato dagli operai che irruppero nello stabilimento, pronunciò, vivamente commosso, splendide parole a prò dell'industria nazionale; brindò alla Germania, alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia — rappresentate dai capitalisti nella Società italo-americana; bevette all'avvenire industriale di Savona.

Il ministro visitò quindi il molino per la macinazione degli zolfi della ditta Poggi e Astengo, e lo stabilimento metallurgico Servettaz. Ovunque venne accolto con grande entusiasmo al grido di « Viva Boselli deputato di Savona! »

Tutti i bastimenti in porto erano pavesati.

×

Stamane il ministro Boselli ricevette molte rappresentanze di corpi morali e fu ossequiato dal capitolo del duomo in forma ufficiale.

Continuerà oggi le visite agli stabilimenti industriali e partirà stasera per Roma col treno delle ore 10, altamente soddisfatto delle affettuose accoglienze e delle molteplici dimostrazioni di simpatia ricevuto.

L'esposizione di Venezia

VENEZIA, 25. — In occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione artistica internazionale, la Giunta e il Comitato dei festeggiamenti predisposero il seguente programma:

30 aprile — Inaugurazione, alle ore 10, coll'intervento dei Sovrani. Grande corso di gala dal Palazzo reale ai Giardini e viceversa. Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico nel bacino di San Marco.

1 ovvero 2 maggio — Serata di gala alla *Fenice* col *Colombo* del maestro Franchetti; serenata sul Canalazzo.

2 maggio — Gita, nel mattino, dei giornalisti alle isole dell'Estuario.

3 maggio — Chiusura del torneo internazionale di scherma al teatro la *Fenice*.

5 maggio — Corse nazionali ed internazionali ciclistiche nel velocidromo del Lido.

Tutte le sere, durante la permanenza dei Sovrani, vi saranno illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta San Marco e spettacoli nei vari teatri.

La *Fenice* si apre il 27 corr.

Il *vernissage* si farà il 28 corr.; vi potranno intervenire i corrispondenti di giornali.

Ancora il Congresso salesiano

BOLOGNA, 25. — (*f. L.*) Il Congresso Salesiano che si tiene in questi giorni a Bologna, annunciato senza pompa, ha superato la generale aspettazione. L'aristocrazia clericale, con insolita concorde iniziativa, ha fatto gli onori della città all'alto clero ospitandolo nei propri palazzi; mentre il clero minore, la clientela dei dintorni e i forestieri attirati dal Congresso riempiono gli alberghi, le strade ed i pubblici ritrovi che presentano l'animazione delle solennità.

Al mattino le cerimonie religiose; più tardi le riunioni dei congressisti, le visite ai musei ed ai monumenti, e i ricevimenti lauti della sera, sono tutte occasioni di lucro per la popolazione e di contatti insoliti col chiericato; per le quali cose è indubbio l'intendimento dei promotori del Congresso con tanto apparato di volere favorevolmente impressionare la cittadinanza in previsione delle prossime elezioni generali amministrative, alle quali il partito clericale, come vi scrissi, intende di partecipare da solo, se non gli riesce una vantaggiosa alleanza col partito moderato.

Lo scopo del Congresso Salesiano è quello di diffondere l'apostolato del defunto sacerdote Don Bosco mediante l'istruzione pubblica. Si ritiene pertanto che anche in Bologna debba sorgere fra breve un Convitto con pubbliche scuole ad imitazione di quelle fiorenti nel Piemonte ed in Romagna nella vicina Faenza. In questi istituti viene impartito lo insegnamento laico con programmi governativi a base di una rigorosa educazione religiosa cattolica.

Così in mezzo all'esauriente indifferenza del partito liberale e mentre i maggiorenti del Parlamento ammanniscono scandali bancari e pubblici spettacoli di reciproche denigrazioni, maturano i futuri destini con una generazione di giovani i quali in nome del socialismo rinnegano la patria, ovvero l'accettano nell'interesse del clero e per il trionfo del papato!...

×

BOLOGNA, 26, ore 1,45 pom. — (*Leader.*) All'accademia tenutasi iersera nella chiesa del Corpus Domini, presenti tutte le autorità ecclesiastiche, in onore dei congressisti, intervenne questo procuratore generale del Re, comm. Lozzi. La notizia, divulgatasi stamani, è oggetto di molti commenti.

Stamani i congressisti si sono recati in pellegrinaggio al santuario di San Luca. Stasera incominciano le partenze.

Ancora delle elezioni amministrative a Pisa

PISA, 25. — I resultati delle elezioni amministrative sono ormai pubblicati e si riassumono con l'esclusione di due ex-assessori del Consiglio e con un piccolo rinforzo di numero nell'opposizione.

Non bisogna nascondere per altro che di fronte ai due assessori esclusi vennero a mancare anche due dei più attivi consiglieri di opposizione e che i moderati risultano in grandissima preponderanza.

Di quaranta consiglieri, soli dieci possono finora qualificarsi di opposizione dichiarata: a questi peraltro dovranno aggiungersi nelle questioni più importanti i quattro o cinque consiglieri portati a comune nelle schede avversarie.

Nella maggioranza così ridotta si manifesta poi una corrente d'idee diversa da quella finora prevalenti, in ispecie sulla questione finanziaria.

Per la nomina del sindaco pare fin d'ora escluso l'ex-sindaco Nardi-Dei. Vi sarà forse qualche oscitanza in favore del cav. Cerrai che riuscì primo eletto con grande prevalenza di voti anche sul Dini, anima dell'altra amministrazione; ma le probabilità maggiori si prevedono per il cav. Bianchi, quinto o sesto della scheda, ma che sarebbe stato indicato da gran tempo, come pegno di pace nel partito, per successore del Nardi-Dei e che si presenterebbe con un programma di riforme.

Inondazione in Abruzzo

AQUILA, 25. — (*Renato.*) Il fiume Sagittario, affluente dell'Aterno, tristamente famoso per le sue piene, già abbondante di acqua, nella notte dell'altro ieri, tra Popoli e Pentima, per le recenti pioggie rialzò minacciosissimo il suo livello.

Molti accorsero per le difese degli argini, e fra gli altri il sindaco di Popoli con una cinquantina di operai. Mentre si lavorava alacremente, il fiume ruppe l'argine destro a circa 500 metri a valle del ponte di Pentima, travolgendo quattro operai, che però potettero essere salvati.

L'acqua uscita dalla rotta fortunatamente trovò la campagna pianeggiante, e scorrendo quindi con minore velocità si son potuti eseguire lavori che hanno evitato che si riversasse, come due anni or sono, entro l'abitato di Popoli.

Circa 35 ettari delle circostanti campagne sono stati allagati; ma il danno prodotto non è molto rilevante.

I lavori di sistemazione degli argini sono già cominciati dall'impresa De Martinis, su progetto redatto immediatamente dall'ingegnere capo del Genio civile, accorso sopra luogo. Importeranno la spesa di un dodici mila lire.

L'ordine pubblico non è stato turbato, ed ogni altro pericolo per adesso è scongiurato.

Ancora l'orribile delitto di Recco

Su questo tremendo misfatto — di cui abbiamo già avuto notizia per telegrafo — troviamo sui giornali di Genova questi maggiori particolari:

Uno degli appartamenti all'ultimo piano, il 4°, dello stabile distinto col numero 6, nella piazza del Mercato, è abitato dai coniugi Annetta Mazziolo, d'anni 40, e capitano Terrarossa, della moglie di qualche anno più vecchio.

Il signor Terrarossa, vero lupo di mare, è da ben sei mesi in viaggio. E' uomo abbastanza facoltoso, economo senza essere taccagno, di buon cuore e da tutti ben voluto.

La signora Annetta, di doti fisiche tutt'altro che attraenti e di statura al disotto della mezzana, dai capelli color castano e crespuli, per bontà e affabilità di carattere non dissimile al marito, non ha nemici di sorta.

La signora Annetta, mattiniera sempre, lunedì mattina s'era, come di consueto, posta di buon'ora a dar rassetto alla casa, esponendo ai balconi della sua camera le coltri del letto.

Verso le 10 di quello stesso giorno, un uomo, sui trent'anni circa, bruno di carnagione, dagli occhi e dai baffi neri, elegantemente vestito di scuro secondo alcuni, di chiaro stando a quello che affermano certi altri, si presentava dapprima al caffè Roma e dirigendosi al proprietario pregava perchè gli indicasse dove stesse di casa la signora Annetta Terrarossa.

Avute le necessarie indicazioni, dopo essersi strada facendo fatto meglio insegnare per giungere a piazza del Mercato, arrivato che vi fu entrò nella fabbrica del signor Maggio e da un suo figlio, il minore, si fece indicare con maggior precisione l'abitazione della signora Annetta.

Siamo dal fatto suo, attraversò la piazza, entrò nel portico della casa n° 8 e salì le scale.

Nessuno più lo vide uscire.

Frattanto le coltri del letto nella casa Terrarossa restarono sempre esposte: i vicini insospettitisi mandarono a chiamare il fabbro Pietro Terrarossa, fratello al capitano perchè venisse ad aprire la casa, temendo una disgrazia.

Fu cosa d'un momento, perchè la porta non era chiusa che col saliscendi.

Aperto l'accesso, appena il fabbro e i vicini ebbero posto il piede nel salotto, osservarono il tappeto tutto smosso e qua e là sul suolo alcune macchie di sangue.

Chiamarono ad alta voce la signora Annetta, ma non avendo avuto risposta, s'avviarono, col cuore stretto, nella camera nella quale ella dormiva e nella stretta del letto scorsero il corpo esanime della signora Annetta.

×

La morta giaceva bocconi, coi piedi e le gambe sotto il letto e il busto fuori. Un tovagliolo le serrava strettamente il collo.

Della lugubre scoperta venne tosto dato avviso al pretore, che intervenne senza indugio col dottore signor Ignazio De Barbieri e con alcuni carabinieri.

Da un primo esame chiaro risultò che la povera signora Annetta era stata strozzata.

Come può essere stato consumato un così efferato delitto?

Da quanto è dato supporre, lo sconosciuto, che doveva essere giunto da Genova nello stesso mattino, devesi essere introdotto dalla signora Annetta col pretesto di portarle notizie dei di lei marito.

La signora Annetta, lieta di poter ricevere tali notizie, lo introdusse in casa, e per fargli maggior accoglienza tolse dall'armadio una bottiglia di vino, quindi un bicchiere con un piatto che posò vicino alla bottiglia su un comò che rimane a sinistra della porta, entrando.

In seguito recatasi all'armadio, che rimane dall'altro lato della porta, nel mentre stava togliendo un tovagliolo, lo sconosciuto strappandoglielo dalle mani, colla destra l'afferrava per la strozza stringendoglielo fortemente e colla sinistra le portava il tovagliolo alla gola per impedirle di parlare.

Quando la povera donna soffocata dalla terribile stretta che le lasciò profonde e nerastre impronte alla gola, cadde priva di sensi, lo sconosciuto le serrò il collo fortemente col tovagliolo come per darle il colpo di grazia. Quindi la trascinò nella camera dove ella dormiva e cercò di ficcarla sotto il letto, ma essendo questo troppo basso, non vi riuscì del tutto.

E il movente del delitto? Secondo i parenti sarebbe stato il furto, dacchè asseriscono che mancano più di 600 lire, delle quali l'Annetta doveva depositarne 500 alla tesoreria in Genova, per il 14 maggio prossimo, i gioielli e parecchie cartelle di rendita al portatore.

L'autorità invece esclude assolutamente il furto, dacchè la casa venne trovata in perfetto ordine; non solo ma entro il comò, oltre a parecchie cartelle di rendita intestate ne furono rinvenute due al portatore di 100 lire di rendita ciascuna, e sul comò un paio d'orecchini e un anello di brillanti che la povera morta s'era messi il giorno prima.

Alcuni parlano di possibile vendetta.

×

Ci telegrafano da Genova che venne eseguito un arresto per il truce assassinio di Recco, ma il nome dell'arrestato si tiene gelosamente celato. Pare però che in questo delitto sia escluso il movente del furto e che si tratti proprio di vendetta.

Il movimento elettorale

CANDIDATI SOCIALISTI

MILANO, 25. — Ecco la lista dei candidati socialisti, stabilita dal Comitato centrale del partito. Essi sono 77 e si dividono in 130 collegi. Eccone i nomi:

Arcangeli — Autori — Barbato — Bonardi — Bissolati — Bertini — Bignami — Belmonte — Badaloni — Barabli — Buzzoni — Bertesi — Berenini — Borsiani — Bosco — Chesal — Ciccotti — Croce — Cittaneo — Cavigha — Cabrini — Credaro — Chiesa — Canepa — Costa — Casentini — Corso — Colaianni — Cortale — De Felice — Dell'Avalle — Della Torre — Danielli — Domanico — De Stefano Paternò — De Luca — Ferraris — Fontana — Ferri — Filippetti — Giulietti — Gnocchi Viani — Gallavresi — Gottardi — Gabrielli — Guarino — Jermina — Lazzari — Lerda — Lollini — Morgari — Monti — Messa — Malroni — Magnaghi — Monticelli — Mimiola — Montaito — Masin — Merlino — Meoni — Norlenghi — Nofri — Napoli — Oggero — Pizzamiglio — Panebianco — Prampolini — Pescetti — Pozzo — Sacco — Salsi — Simonelli — Sabatini — Salemi Oddo — Turati — Verro.

Diciotto di questi candidati sono portati in due o più collegi; chi ne ha dippiù è il Barbato, portato in 22 collegi; poi viene il De Felice in 11; Bosco è portato in 3 collegi (Montepulciano, Canicattì e Palermo IV), Verro in 2 (Prizzi e Busto Arsizio); questi sono tutti tra i principali condannati di Sicilia.

Quanto agli altri, Turati è portato a Cantù o Molfetta; Ciccotti ad Appiano e Milano VI; Costa a Budrio ed Imola; Lazzari a Soresina, Milano IV e Stradella; Gnocchi-Viani ad Ostiglia e Milano II; Prampolini a Parma II e Guastalla; Cabrini a Parma I Codogno; ecc.

La rigidità del programma è mantenuta saltuariamente malgrado il partito avesse decisa la inesorabilità, salvo ad appoggiare il candidato affine in caso di ballottaggio.

Così a Prato e Napoli il partito socialista sostiene la candidatura anarchica di Saverio Merlino — ora in carcere — mentre a Termini Imerese sostiene Salemi Oddo semplicemente radicale-socialista del genere di Colaianni (pure portato dal partito a Castrogiovanni e Terranova di Sicilia) ed a Tempio Pausania sostiene un repubblicano sociale nella persona del prof. Corso.

In abbandono fu invece lasciato dai socialisti il prof. Albertoni — ch'è pure un radicale-socialista dichiarato e che ebbe a proporre alla Camera il noto progetto di legge per l'abolizione del monopolio sul sale.

Ne venne allora una polemica col gruppo socialista milanese, il quale non riteneva di appoggiare quella iniziativa come insufficiente per un argomento d'agitazione popolare; e dalla polemica una scissura.

A Bozzolo il partito socialista porta il Bissolati, il quale è portato altresì a Pescarolo nel cremonese, sua patria.

NEL II COLLEGIO DI CATANIA

CATANIA, 26, ore 3 pom. — (*Sciuto*). Iersera il Circolo democratico costituzionale, riunito in assemblea generale, deliberò per acclamazione di porre la candidatura del barone Benevontano nel secondo collegio di Catania contro Defelice Giuffrida.

SIRACUSA, 26, ore 2,50 pom. — (*Corpaci*). L'onorevole Cocuzza, deputato uscente, persiste nella sua candidatura nel collegio di Comiso. Egli — contando sulle simpatie e fidando sull'appoggio degli amici — si presenterà ad onta della candidatura dell'on. Damiani. La lotta, naturalmente, sarà aspra.

Succhiando Ovoid, si evita la tosse.

Corriere Giudiziario

(Nostro telegramma particolare)

IL NAUFRAGIO DI UNA TORPEDINIERA

SPEZIA, 26, ore 4,5 p. — (*Lino*) Al nostro tribunale militare cominciò stamane una nuova causa contro il tenente di vascello conte Leonardi Michelangelo qui deferito a tenore dell'articolo 85 n. 3 del Codice militare marittimo.

Egli è imputato della perdita, causata da investimento per imperizia, della torpediniera *117 S* nelle acque di Brindisi in prossimità Capo Cavallo, fatto appunto la notte dal 16 al 17 dicembre dell'anno decorso.

E' noto come il tribunale di Venezia con sentenza dell'8 marzo 1895 decretasse non farsi luogo a procedere e come l'avvocato fiscale con nuovo processo chiedente l'annullamento della primitiva sentenza voglia vedere nell'operato del Leonardi la colpevolezza.

Un pubblico numeroso assiepa l'aula; vedo varie signore.

Presiede il tribunale il capitano di vascello Fabrizi, avv. fiscale Chiapparone, difensore il capitano di vascello.

L'imputato con contegno calmo ascolta la lettura dell'ordinanza di Venezia e dei relativi documenti processuali che dura un'ora e 20 minuti.

L'atto d'accusa si allunga in molti particolari sul fatto dell'avvenuta perdita della torpediniera la quale investì nello scafo in ferro sommerso di un vecchio piroscafo giacente nei paraggi pericolosi, dominati da correnti presso Capo Cavallo.

Si dà poi lettura del brillante stato di servizio del conte Leonardi, rappresentato come uno dei giovani più colti e valenti della marina. Ciò impressiona il pubblico. L'imputato è commosso.

×

Si passa poi all'audizione dei 17 testimoni, fra cui vari capitani di vascello.

Degne di nota sono alcune parole che il presidente crede di dover dire sulla ordinanza del comandante Leonardi, cioè al marinaio Mazzera Giovanni. Questi, ad onta del visibile affondamento della torpediniera scendeva nel compartimento sottostante e non curando l'acqua che già gli arrivava alla vita salvò la cassa dei valori contenente Lire 5000.

Costretto a salvarsi, asportando i valori inflavasi per lo sportello dello sterzaggio dove fu tratto a stento per l'ambiente ristretto. Fu il penultimo ad abbandonare il posto.

Per siffatta causa, il presidente desidera encomiare questo militare che sa anche oggi insegnare come deva contenersi il marinaio italiano di fronte al dovere.

×

Ore 8,15.

L'audizione dei testimoni perdura. Le deposizioni fatte sinora constaterebbero che la perdita della torpediniera è dovuta alle accidentalità naturali e non per dimostrata imperizia del comandante.

La causa facilmente terminerà domani.

L'OMICIDIO DI ORIOLO ROMANO

(Assise di Roma)

Nella sera del 15 agosto 1894, in Oriolo Romano, Facchini Pompeo e Leonardi Mariano — fra i quali esistevano precedenti rancori — essendosi incontrati nella cantina di Camillo Giandomenico, venivano a contesa fra loro perchè il Facchini avendo offerto al Leonardi da bere, questi lo rifiutò con un certo disprezzo.

In seguito a tale rifiuto il Facchini si alzò da dove stava a sedere ed avvicinatosi al Leonardi gli vibrò un colpo di coltello che lo rese cadavere.

Facchini Pompeo fu Vincenzo, di anni 24, è comparso oggi innanzi al Circolo straordinario delle Assise per rispondere di omicidio volontario. L'accusato è difeso dall'avv. Amici Querino.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Buongarzoni e Zuccari.

Il pubblico ministero e la parte civile escludono la volontà omicida.

La difesa chiede la grave provocazione.

I giurati ritengono responsabile l'imputato di ferimento seguito da morte con provocazione grave.

La Corte lo condanna ad anni 6 di detenzione.

Piccola Cronaca

I MEDICI, nei catarri di stomaco e intestinali, diarree e vomito, la pronta efficacia delle goccie salfocarburo-canforate del dottor Gori di Roma, non la riscontrano in nessun altro rimedio.

PROGRAMMA UFFICIALE

DELLA

Lotteria Italiana di Beneficenza

a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

Autorizzata con RR. Decr. 19 febbraio e 22 marzo 1891

sotto l'alto patronato di S. M. la REGINA

LA CHIUSURA

della vendita dei biglietti è fissata per il giorno

31 MAGGIO 1895

data assolutamente irrevocabile

1 Numero deve vincere . . . . L. 80,000

1 Gruppo di 5 Numeri può vincere „ 158,000

1 „ 10 „ „ „ „ 185,000

e premi maggiori possono vincere i ben combinati gruppi di 25, 50, 75 e 100 numeri ai quali rispettivamente viene assicurato un rimborso di 10, 20, 30 e 40 lire.

Ogni numero costa lire UNA

I biglietti si vendono in ROMA all'**Amministrazione**, via Milano, 37; e al **Banco Prato**, via Nazionale, 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In Roma anche presso il signor Romualdo Chiesa, via del Corso, 278.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali.

D.r E. MINOSSI malattie del cuore e dei polmoni - aeroterapia - via Borgognona, 29, p. p. dalle 12 alle 3 p. (15).

DOTT. M. LUZZATTO Malattie di stomaco e intestini. Via di Porta S. Lorenzo 36, int. 8, dalle 1 1/2 alle 3 pom.

Gabinetto ortopedico Dott. A. MARI OFFICINA E LABORATORIO per la costruzione di qualsiasi apparecchio. — Consultazioni dalle 14 alle 16. — Monte della Farina, 19.

Malattie dell'Infanzia Dottor PIERMARINI Consultazioni dalle 11 alle 13, Piazza Capranica, N. 78.

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle, 9-10 a. e 12-4 p., Crociferi, 44, I.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA

D.r NORSA Via Nazionale, 237, p. I, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

DOTT. ADLER Malattie della bocca e protesi. 114, Via Nazionale, p. p., Roma.

Ostetricia-Ginecologia

RIPARTO MODELLO PER SIGNORE MALATE

Assistenza Suore della Croce, Via Gioberti, 10. Direzione Clinica Ch. Prof. — C. Marocco.

Il Prof. PARISOTTI, OCULISTA, avverte la sua clientela che lascerà Roma per un viaggio all'estero il 1° maggio. La ripresa delle consultazioni sarà qui stesso annunciata.

PROF. MORINI Ortopedia e chirurgia dell'infanzia. - Foro Traiano, 65.

VENDITA PER SEQUESTRO di una quantità di mobili che vennero trasportati nei locali di Via delle Finanze N. 36 per effettuarne la vendita, che avrà luogo Sabato 27 corr. e giorni successivi a prezzi fissi di stima.

5682 *Il perito* — FONTANINI.

---

20) Appendice della TRIBUNA

L'ABBANDONATO

(Costumi contemporanei)

Romanzo di Dubut De Laforest

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione interdetta

V'erano tre ammalati soltanto, dei ragazzi colpiti da forti reumatismi, e Pietro Fargue convalescente, il quale, seduto su una poltrona, leggeva un compendio di storia santa.

Quel povero Pietro rammentava oggi l'esile fanciullo che era quando uscì dalla Petite Roquette. Stentava a guarire dalle percosse dei malandrini, e specialmente dalle ferite ai polsi.

Vallade fu costretto a parlare dell'incidente brutto, eccezionale.

La Goussard accarezzò il martire del suo degno allievo e di Espidac.

— Ah barbari! Dove sono?

— In cella, signora.

— Posso moralizzarli, un poco!

— Non posso rifiutarvi nulla, ma lo spettacolo non è niente affatto divertente.

Giunsero al riparto delle celle.

Il direttore chiamò il guardiano di servizio, e mentre costui apriva la porta di Goussard, Leontina, soffiandosi il naso, starnutando, pronunciò in gergo la parola « attenzione! »

A questa voce, a questa parola di gergo il giovane Augusto fu in procinto di rispondere, ma vide splendere l'occhio di sua madre.

— Goussard - disse Firmino - ecco una signora buona e caritatevole che ha desiderato onorarvi dei suoi consigli...

Augusto, commediante perfetto, frenò ogni allegrezza, e seppe conservare il tono e l'atteggiamento che gli si addiceva:

— E non ho i guanti.

E la Goussard:

— Amico mio, ho veduto testè all'infermeria un giovanetto che voi ed un altro avete maltrattato... E' ancora molto malato.

— Siete forse un ispettore, vecchietta?

— Silenzio! - borbottò Vallade... - Vi proibisco di far domande.

— Lasciate fare... lasciate fare - disse Leontina, con dolcezza.

— Perchè se inspezionaste tutta la casa - continuò l'ex 213 - vedreste tutto in ordine; la zuppa molto grassa, i fagiuoli ben cotti... E' sempre così quando capitano i superiori, ma il giorno dopo, poveretti noi!

Vallade si arrabbiava:

— E' incorreggibile, signora.

La Goussard trasse maternamente dal suo sacco un biscotto dove c'erano due piccole lime ed il biglietto.

— Signor direttore, mi permettete di darglielo?

— Sissignora. Però non lo merita!

Ella porse l'oggetto ad Augusto.

— Partiamo, signore.

Poi, nella tema di essere mal compresa, vedendo che Augusto si preparava ad addentare il dolce, disse in gergo: « attenzione » e poi continuò:

— Usciamo presto... Ha un palo d'occhi... che fa paura.

La signora De la Roquette non manifestò il desiderio di visitare Espidac, e si congedò dal direttore delle *Case Bianche* dicendo:

— Domani signor direttore riceverete la mia elemosina per i ragazzi buoni, ed in gennaio..... il nastro rosso per voi.

La notte Augusto finì di limare la serratura della sua cella; andava a rilento temendo il guardiano di ronda. Quanto ad Espidac saprebbe ben lui aprirgli!

Tutto ad un tratto udì gridare:

— Fuoco! fuoco!

— C'è fuoco a Montalboeuf. Fuoco! fuoco!

— Tutti in piedi!

Le trombe suonavano la raunata: le voci di Firmino Vallade, di Roberto Schutze, dell'istitutore e dei guardiani si incrociavano; dai dormitori scendevano alla rinfusa; si attaccavano i cavalli; si caricavano le pompe, e laggiù, un granaio in fiamme proiettava fino al cielo i suoi enormi bagliori.

Pietro Fargue correva con gli altri, al suono delle campane a martello, e tutti i campagnuoli galoppavano dietro il battaglione delle *Case Bianche*.

Già Goussard faceva saltare la serratura di Espidac con uno scalpello preso in una officina.

— Vieni Michele... Siamo soli e liberi!... Cosa brucia?

Un'ora dopo il treno fischiava, trasportando la viscontessa De la Roquette, i suoi due figliuoli vestiti di belle tuniche con in capo un bel kepì, ed il servo con le dita pelose.

Grandi chiacchiere suscitarono naturalmente questi fatti diversi; la procura di Angoulême stabilì un nesso fra l'evasione e l'incendio Mercier Lacombe e poi tutto rientrò nell'ordine.

Per il giovane Fargue, all'infuori della fuga del contadino Jandou, e del congedo regolare del negro Polema, nessun avvenimento segnalò i tre anni seguenti, ed il giorno della sua liberazione, il signor Vallade disse al nuovo sergente:

— Devo darti una cattiva notizia. Nè l'amministrazione nè le Società alle quali mi sono rivolto, possono incaricarsi di te, perchè tutto è pieno, arcipieno... D'altronde, malgrado le tue note eccellenti, non posso tenerti qua... Lo Stato non pagherebbe più gli ottanta centesimi della giornata. Cosa conti di fare?

— Oh, signor direttore - rispose l'ex 109 - non ho inquietudini. Mi si metterà ad apprendere un mestiere.

— E chi?

— Il signor Abele Desormeaux, presidente della nona sezione. Lo disse il giorno della mia condanna.

— Ebbene, amico mio, va a trovare il signor presidente... Ecco il tuo libretto, un bel libretto.

Ed era bello infatti: tanto per la condotta, quanto per il resto. Vi si leggeva: « E' entrato nello stabilimento onesto e laborioso, non ne è uscito più cattivo. »

Quella sera, 25 novembre 1884, tutto vestito di nuovo ed a spese del direttore della colonia, Pietro Fargue viaggiava in terza classe, diretto a Parigi. Teneva sulle ginocchia un modesto bagaglio ed aveva in tasca del denaro.

Alla luce della lampada del vagone ammirava il suo libretto, il suo bel libretto individuale.

Eccolo dunque libero, non della libertà dell'ex « marchese » nè de' suoi ex-condetenuti, Espidac e Goussard che la loro evasione o le loro colpe costringevano a nascondersi, ma libero [illegible] e legalmente.

Eccoli dunque partiti tutti, slanciati nel mondo!

Che cosa sarebbe accaduto di loro?

Pietro Fargue, Augusto Goussard, la piccola Sofia, Michele Espidac, Adriano il marchese, Sicherio Jandou e Vittorio Polema incarnavano migliaia di esseri simili – tutte le miserie dell'abbandono o dei consigli funesti.

Del conte Adriano Lodovico di Montalboeuf - questa vittima della correzione paterna - del giovane gentiluomo turbato a un tempo dal ricordo degli avi e dal suo terribile amore, si poteva sperare una metamorfosi; si poteva sperarla anche dalla piccola Sofia, laboriosa e dolce, costretta al furto; l'umanità però li aiuterebbe ad emendarsi? Il contadino Jandou ed il negro Polema dimenticherebbero le lezioni di Musone e di Testa da morto?

Fargue - il vero innocente - si illuminava sempre con questa frase del presidente Desormeaux: « A quattordici anni sarà messo ad apprendere un mestiere. »

E senza nulla conoscere dei nostri errori e delle nostre menzogne, del nostro delitto sociale eterno, dei pontefici della terza repubblica — intenti gli uni a difendere i loro portafogli, gli altri a strapparglieli — dei deputati che vogliono tutto distruggere e si rivelano impotenti a creare, dei giudici che obbediscono soltanto ai padroni, dei moralisti che amano l'ideale e gli onori e fabbricano bei discorsi sulla morale — senza nulla sapere ahimè! l'abbandonato correva verso la luce.

LIBRO TERZO

In questa giornata della fine di novembre cominciava a far notte, quando il treno omnibus proveniente da Bordeaux si fermò nella stazione d'Orleans.

— Parigi! Tutti scendono di vettura.

— Parigi! Parigi! Parigi!

La voce dell'impiegato emetteva la [illegible] chiamata. Pietro Fargue seguì la folla dei viaggiatori, separata ben presto in due correnti e, per istinto, camminò dietro la massa più umile, gli individui senza bagagli numerati, e portanti da sè la propria roba.

— Parigi! Parigi! Parigi!

Questa parola risuonava gioconda in mezzo al fracasso degli sportelli aperti, dei facchini che caricavano le valigie, del fischio delle locomotive, del suono delle campane, del cigolio dei quadranti elettrici, in mezzo a tutto il tumulto degli uomini e delle macchine.

— Parigi! Parigi! Parigi!

Questa parola significava per gli uni la fortuna, il piacere, la gloria; per gli altri la lotta per l'esistenza, le ambizioni — e quanto al liberato questa parola rapida, luminosa, magica gli empiva il cuore di una speranza immortale.

Pietro Fargue teneva in mano il suo fardello, ricordo delle Case Bianche.

— Niente da daziare? - gli chiese uno degli agenti del dazio consumo.

— Nossignore - rispose il ragazzo, senza sapere che cosa gli si domandasse.

Il commesso tastò il fardello.

— Sta bene. Passate.

Allora il piccolo parigino si trovò nel piazzale, lieto di essere libero, dimenticando le sue lagrime e il suo lutto nella casa dei morti, le sue peregrinazioni di miseria sulla terra ingrata, le sue angoscie nella Petite Roquette, e non vedendo che l'immensità luminosa della città che conosceva così poco e dove aveva tanto sofferto — la città promessa, della quale ascoltava il lontano e carezzevole mormorio.

I fiacres ed i piccoli omnibus della ferrovia partivano gli uni dopo gli altri: si chiamavano numeri di vetture, si caricavano ancora colli, e su quella piazza rumorosa, che in breve sarebbe tornata deserta, l'ex-109, urtato, ingiuriato, non osava più chiedere, implorare informazioni.

De' Leceri gli gridavano:

— In che albergo andrai, mio principe!... C'è il Grand-Hotel.

— Il Continental!

— L'Hotel Bristol!

— Il palazzo dell'Eliseo!

CRONACA DI ROMA

PER IL PRIMO MAGGIO

Il prefetto, nell'imminenza della festa operaia del primo maggio, ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'articolo 3° della legge comunale e provinciale, testo unico, approvato con regio decreto 20 febbraio 1889, n. 5921;

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza, 30 giugno 1889;

Decreta:

Per ragioni di ordine pubblico sono vietati nella provincia di Roma, per il giorno 1° maggio prossimo venturo, gli assembramenti, le passeggiate collettive o processioni, le conferenze, i comizi e tutte le riunioni pubbliche o in luogo aperto al pubblico;

Le riunioni saranno sciolte a termine di legge e i contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente legge di pubblica sicurezza e dal Codice penale.

Tutti gli ufficiali e agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, li 28 aprile 1895.

Il prefetto: *Guiccioli.*

ECHI DELLA COMMEMORAZIONE DI IERI
Le delegazioni

Ecco l'elenco completo dei varii municipi rappresentati alle onoranze che ieri Roma tributò alla memoria di Torquato Tasso e dei rispettivi rappresentanti:

Ascoli, dott. Giuseppe Mazzoni e prof. Giuseppe Castelli — Bari, on. Lazzaro — Bologna, Enrico Panzacchi — Bergamo, on. Suardi — Brescia, prof. Gennaro — Catanzaro, comm. Dom. Le Vera — Como, prof. Angelo Scalabrini — Cosenza, on. Luigi Miceli — Cagliari, comm. Campus — Firenze, on. Eugenio Brunetti — Ferrara, avv. Adolfo Cavalieri — Girgenti, on. Nicolò Gallo — Lucca, dott. Vincenzo Travaglini — Padova, prof. Dalla Vedova — Perugia, sindaco di Roma — Pesaro, sig. Ernesto Nathan e cav. Giulio Vaccai — Pisa, senatore Dini — Reggio Calabria, on. Paternostro — Ravenna, on. P. D. Pasolini e conte Carlo Rasponi — Rovigo, generale Giacomo Sani — Sassari, on. Giordano Apostoli — Siena, sig. Giuseppe Camaiori — Torino, comm. Giuseppe Carle — Verona, on. Lucchini — Vicenza, comm. Felice Piovene — Campobasso, avv. Luigi De Francesco.

ANCORA DELL'INFANZIA MALTRATTATA
L'arresto della nonna

Proseguendo nelle indagini, il delegato Aloisi, della sezione di P. S. Esquilino, credette necessario procedere oggi all'arresto della vecchia, Francesca Bongirolami, nonna, per parte di madre, della bambina torturata, Matilde Capponi.

Questa donna non solo era consapevole di tutto, ma sembra che abbia preso parte attiva alle sevizie contro la bambina. Sarebbe stata una specie di carceriera ed esecutrice dei maltrattamenti a cui la destinavano i genitori e specialmente la madre.

Si spera che, per quanto si trovi ancora in uno stato da far pietà, la bambina possa col tempo riacquistare, se non completa, almeno una relativa sanità.

Intorno al genere di tormenti ai quali la si sarebbe sottoposta, circolano voci e notizie che fanno rabbrividire.

Ci riserviamo a renderle note quando l'autorità, cui spetta, le avrà confermate e provate.

I sessanta concertisti che sono partiti per Amburgo. — Contrariamente a quanto si è pubblicato da qualche giornale, i 60 suonatori partiti per Amburgo non hanno nulla a che vedere con i componenti la banda municipale di Roma.

Ancora dell'Accademia di ieri all'Università. — Il tafferuglio avvenuto ieri alla Università, durante l'accademia in onore del Tasso, presieduta dal De Gubernatis, ha, secondo informazioni da noi assunte, origini tutt'altro che socialistiche. Ed ecco ad onor del vero, come stanno le cose.

Dopochè il De Gubernatis pose termine al suo magistrale discorso, parve opportuno a moltissimi giovani appartenenti a tutte le tinte del partito liberale, dal monarchico al socialista, che fosse meglio lasciare la parola a uno di loro che interpretasse degnamente l'animo di tutti. E siccome si sapeva, che il signor Giuseppe Calvia, un giovane che per i suoi modi concilianti gode molta simpatia tra gli studenti, aveva seco portato un suo studio sul Tasso *nelle arti belle*, molti gli si fecero attorno applaudendolo e pregandolo di montar sulla cattedra a parlare.

Il Calvia si mostrò in prima restìo a quelle benevoli insistenze, ma poi dovette cedere trascinato a viva forza sul palco della presidenza.

Il De Gubernatis, per non variare l'ordine del programma stabilito, credette bene di non concedere la parola al giovine oratore, il quale, d'indole mite com'è e per un riguardo al professore, e per non turbare l'ordine dei conferenzieri inscritti, non insistette più, e ringraziati i benevoli amici, abbandonò quasi subito l'aula.

Ma quei focosi giovani, e non certo per fare un torto all'illustre uomo che presiedeva alla festa, protestarono violentemente e nel modo che tutti sanno.

Il grande concerto alle Terme avrà luogo, tempo permettendolo, nel pomeriggio di domani, 27.

Apposito manifesto sarà affisso nelle prime ore del mattino per norma del pubblico.

Studenti che si rifiutano di frequentare le lezioni del prof. Pagliani. — In seguito al decreto ministeriale del 30 novembre scorso, che ha diviso in due semestri d'insegnamento il corso d'igiene nella Università romana, il rettore di questa, prof. Maurizi, ieri con apposito avviso annunziò agli studenti che oggi alle 4 e mezza pom. sarebbero incominciate le lezioni del corso ufficiale del prof. Pagliani.

Ieri stesso il rettore al prof. Celli, già professore ordinario di quel corso, accordava, come di diritto per la legge Casati, un corso equipollente con effetti legali.

Dopo ciò tutti gli studenti di medicina, già iscritti al corso d'igiene del prof. Celli, hanno stabilito all'unanimità di non frequentare il corso del prof. Pagliani e di seguire il corso equipollente del prof. Celli in segno di stima e simpatia per il loro professore e in omaggio al valore scientifico riconosciutogli in Italia ed all'estero.

Alla lezione d'oggi l'on. Celli è stato al principio ed in fine salutato con applausi calorosi ed entusiastici.

La compagnia di guardia al Quirinale. — Quest'oggi, come annunziammo ieri, si è recata a dare il cambio della guardia al Quirinale una compagnia del 69° fanteria con la nuova uniforme proposta dalla Commissione del ministero della guerra.

Molta folla aspettava lungo il percorso. L'impressione generale è stata favorevole alla innovazione. I soldati sia in massa che isolati hanno bell'aspetto. Il cappello che somiglia, in proporzioni ridotte, al cappello alpino (non vi manca nemmeno la penna) si adatta benissimo a tutti i visi, mentre il pentolino non si confà che a pochi.

La folla ha circondato le sentinelle vestite del nuovo uniforme; e quei soldati, esposti a tanti sguardi curiosi, hanno cominciato a sorridere sulle prime, poi si sono seccati e hanno finito col pregare a denti stretti la folla di allontanarsi.

Ma che! il pubblico si è rinnovato sempre fino a sera tarda.

I soldati, nella nuova uniforme, hanno le estremità dei calzoni chiuse nelle scarpe all'alpina, ciò che contribuisce a dar loro un'aria disinvolta e simpatica.

Società federale fra impiegati di alberghi, ristoranti, ecc. — Domani sabato alle 8 pom. adunanza straordinaria nella sala dei Reduci alla Posta Vecchia.

Il tentato suicidio di un consigliere provinciale. — Verso le 6 di questa sera nel proprio ufficio in via Santa Maria in Via n° 7 A, il consigliere provinciale cav. Pacifico Pacifici, di 72 anni, anconetano, ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver sotto la mammella sinistra.

Quando alla detonazione è accorso nella stanza il suo segretario, a nome Angiolo, l'infelice impugnava ancora l'arma rivolta contro il suo petto.

Con una vettura fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove fu dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il Pacifico è anche direttore della Società, l'*Ancora*, ed abita con la famiglia al Corso Vittorio Emanuele, numero 229.

Oggi si era recato all'ufficio alle 3 e mezza. Si ignorano finora le cause che possono averlo spinto a togliersi la vita.

Il cav. Pacifico è un vecchio e benemerito liberale, che ha reso alla causa italiana non pochi servigi.

In questi ultimi tempi si dice fosse affetto da una malattia che egli credeva inguaribile.

Facciamo voti perchè egli possa ristabilirsi e ricuperare la tranquillità del suo spirito.

TEATRI

L'« AMINTA » ALL'ARGENTINA

Degno coronamento alle feste che si sono celebrate a Roma in onore del Tasso fu iersera la rappresentazione dell'*Aminta* all'*Argentina*.

Lo spettacolo — diciamolo subito — non poteva essere allestito con migliori intendimenti artistici, e trattandosi inoltre di un'esumazione storica, che non doveva avere che la breve durata di una sera, non si comprende l'eccessiva severità di giudizio di qualche collega del mattino. Lo spazio non acconsente di aprire ora una discussione in proposito, onde senz'altro vengo alla cronaca della serata.

Nulla mancava, ripeto, a che la festa riuscisse una solenne manifestazione artistica.

Cominciando dal pubblico, c'era tutto quello che si suol chiamare « *delle grandi occasioni* » con la Regina alla testa e con la parte mascolina rappresentata, tra gli altri, da Giosuè Carducci, Arrigo Boito, Marchetti, Angelo Solerti, il diligente illustratore del Tasso, Guido Baccelli, Angelo De Gubernatis, oltre a tutti gli astri minori dell'arte e della letteratura.

Il busto dell'autore dell'*Aminta*, opera non molto felice di Ettore Ximenes, adornato di corone, spiccava, a sipario calato, presso un tavolo dietro il quale, poco dopo le nove, apparve Enrico Panzacchi a recitare il suo *preludio lirico*, un vero poemetto, di squisita fattura, dove attraverso una mirabile onda poetica sono descritte le triste vicende del Tasso.

Un lungo applauso — anzi una viva acclamazione — salutò in fine il Panzacchi.

Tolto quindi il busto ed il tavolo, si levò il sipario, apparve la scena dell'*Aminta* con tanta arte e vaghezza che il pubblico proruppe in un altro fragoroso applauso.

Raro volte, credo, era stato dato ammirare sul palcoscenico un vero giardino, fresco ed olezzante, con piante e fiori *veri*, ed intonato con l'ambiente. Non mancava neppure una limpida onda d'acqua che, zampillando da una boschereccia fontana, dava l'illusione di un completo quadro dell'arcadia.

Il bravo prof. Augusto Burchi, venuto appositamente da Firenze per apparecchiare la scena dell'*Aminta*, fu più volte evocato agli onori del proscenio.

E veniamo alla rappresentazione.

×

L'*Aminta* — come i lettori sanno — è scritta in endecasillabi e settenari e vi si narrano gli amori pastorali di *Aminta* e di *Silvia*.

Si tratta di lunghissimi dialoghi, dove da' due principali personaggi e da altri pastori e ninfe sono raccontate le pene di *Aminta* e le ripulse di *Silvia*, la disperazione del primo, e infine il pentimento della seconda, quando crede *Aminta* ucciso per il dolore.

Ponendo fuori di discussione l'arte meravigliosa, con cui sono rivestiti i versi del Tasso, si comprende molto facilmente come l'argomento, e la semplicità della sceneggiatura, non possano rendere « teatrabili » nè l'*Aminta*, nè lavori di simil genere, e come a nessuno verrebbe in testa di creare un repertorio a base di letteratura pastorale.

Onde, come ho detto in principio, non era il caso di una critica severa, per ciò che non dove essere che l'esumazione di un giorno.

La Regia scuola di recitazione di Firenze invitata dal Comitato, accettò di rappresentare l'*Aminta* in Roma, non dissimulandosi le gravi difficoltà, per le quali il lavoro del Tasso che doveva eseguirsi in tante città d'Italia non venne poi rappresentato in altro luogo.

E che le difficoltà siano state nella maggior parte superate da quel complesso di giovani artisti, capitanati dal valoroso Rasi, lo ha mostrato iersera il pubblico dell'*Argentina*, che dapprima così diffidente, da lasciar passare sotto silenzio il bellissimo dialogo del 1° atto, man mano, assuefacendosi, al racconto d'amorosi contrasti, e alla semplicità delle scene pastorali, si riscaldò tanto, da chiamare insistentemente il Rasi (*Aminta*) dopo il secondo atto, alla ribalta, da prorompere in un'ovazione alla fine del terzo, e ad evocare, dopo il quarto e il quinto atto, tutti, direttore e alunni, agli onori del proscenio.

Sarò creduto dunque quando avrò aggiunto che a parte qualche menda che si spiega sopratutto con la vastità dell'ambiente — e per la presenza di un pubblico da far paura non solo ad allievi ma ad artisti provetti — la recitazione è stata lodevolissima, perfetta?...

Le signorine Evelina Paoli (*Silvia*) e Carlotta Sala (*Dafne*) due bellissime fanciulle diciasettenni, meritarono i maggiori applausi.

La prima la udremo presto in una compagnia drammatica.

Anche le signorine Rossi (*Amore*) Stella (*Nerina*) e Celebrano (*Coro*) furono vivamente festeggiate.

Tutti trovarono che *Nerina* — una giovinetta che ha appena quindici anni — è una vera stella! Degli uomini — oltre al Rasi, attore e scrittore valentissimo — si mostrarono artisti coscenziosi a cui è certo destinato un brillante avvenire, il Sala (*Ergasto*) il Guastalla (*Tirsi*), il Girardi (*Satiro*) e il Francolini (*Elpino*).

Prima di chiudere occorre anche menzionare i costumi — con tanta grazia indossati dalle giovinette della scuola di recitazione — e che furono eseguiti con scrupolosa verità storica, giacchè il Rasi pensò di attenersi alle celebri illustrazioni fatte dal Moreau o dal Cochin per le ninfe e i pastori delle favole di Ovidio.

Negli intermezzi dei due atti furono cantati su parole del Tasso il madrigale « O bella età dell'oro » di Del Mel — e gli altri: « Gelo ha madonna in seno » — « Se così dolce è il duolo » — « Mentre, mia stella miri, » del principe Venosa, amico del poeta.

La direzione di questi cori — scelti fra cantori di chiesa — era stata assunta dal prof. Zoliani, che contribuì così a dare maggiore sapore artistico allo spettacolo.

Non potrei terminar meglio questa breve cronaca, infine, che ripetendo le parole rivolte iersera da Enrico Panzacchi al Rasi: « Voi avete saputo fondere la recitazione moderna con l'abbandono lirico contenuto nell'*Aminta*, dandoci così un'interpretazione piena di genialità. »

Sm.

Questa sera al *Valle*, spettacolo d'onore del simpatico brillante Masi, con un attraentissimo programma.

×

Al *Quirino* — dove procedono con successo le repliche della *Pasquita* — domani prima rappresentazione del *Duo de l'Africana*.

×

Domani, il noto pianista prof. Cristiani darà, nella sala Dante, il consueto concerto annuale, che quest'anno avrà una speciale attrattiva.

Vi prenderà gentilmente parte la signorina Virginia Indelicato, una delle più belle signorine della eletta società di Roma, che canterà per la prima volta al pubblico.

Vi prenderanno parte anche il baritono signor Mario Rosati e il violinista sig. Ernesto Rouillon.

Il prof. Cristiani eseguirà, oltre varii pezzi di Beethoven, di Chopin, di Liszt, della musica di sua composizione.

La signorina Indelicato canterà col Rosati il duetto *Dall'egloga il tramonto* di Coronaro, e da sola la *Tyrolienne* di Wekerlin e la romanza *Sognai* di Schira.

×

Domani sera ha luogo la prima rappresentazione dell'*Excelsior* al *Politeama Adriano*.

Ci si assicura che il grandioso ballo del Manzotti avrà questa volta una esecuzione superiore a quelle che precedettero in Roma. Il vestiario, nuovissimo, fu espressamente confezionato a Milano di dove pure vengono gli attrezzi; le scene furono fatte eseguire a Firenze. Per l'esecuzione del ballo fu aumentato il numero delle ballerine, delle corifee, bambini, comparse, e tramagnini. I professori d'orchestra da quaranta che erano furono portati ad ottanta. Per l'aumento dell'orchestra si è dovuto spostare due file di poltrone. Fin da ieri tutti i palchi, le poltrone, e buona parte del teatro era già venduto come furono venduti la maggior parte dei palchi e delle poltrone per le due rappresentazioni di domenica ventura. La riproduzione del ballo è diretta dallo stesso Bianciflori, coreografo d'obbligo di Manzotti, che ha messo in iscena così brillantemente il *Pietro Micca*.

×

Nella gran sala del teatro *Argentina* sabato 27 aprile alle 3 e mezzo pom. avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dell'Orfanotrofio Protettorato San Giuseppe. Vi prendono parte ottimi artisti come il prof. Lucidi, il prof. De Santis, il prof. Ferino, il marchese Gherardi, il cav. Sparapani, Piccolomini d'Aragona, Nazzareno Franchi e le signore Garbini Adele, Calzolaio Maria e Dolci Maria. Il programma dei più squisitamente scelti e varii, comprende musica di Rossini, Donizetti, Mercadante, Boito e Bizet. Lo scopo altamente benefico e il felicissimo programma dello spettacolo sono garanzie sicure di un esito splendido.

×

Da Torino ci telegrafano:

« *Maruzza*, opera di Pietro Floridia ebbe iersera eccellente successo.

« L'autore venne chiamato 15 volte e si fece replicare l'idillio del primo atto.

« Ottimi esecutori Guasconi, Ravasio, Mazzoni. Bene Melossi. Benissimo orchestra e cori.

« Teatro magnifico; assistevano duchessa Isabella e principessa Letizia. »

×

Ci telegrafano da Budapest che l'*A basso porto* del maestro Spinelli vi ha avuto un successo colossale. Venticinque chiamate all'autore che assisteva alla rappresentazione.

Ottima l'esecuzione e la direzione orchestrale dal maestro Grossmann.

La stampa loda l'istrumentazione e specialmente le bellezze melodiche dell'opera.

Gli stornelli del secondo atto determinarono il *clou* del successo.

Oggi, al Consolato italiano, avrà luogo un banchetto in onore dello Spinelli.

Spettacoli del 26 aprile

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica italiana, diretta da Carlo Rossaspina: *L'amico — Il commissario brichit — Il piede — Rinnego mia moglie.*

Quirino (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca: *Paquita.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Emilia Persico: *Il trionfo d'amore — Cavalleria rusticana.*

Politeama Nazionale — Riposo.

Politeama Adriano — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TERNI, 26, ore 3,15 pom. — Stanotte ignoti ladri penetrarono nel negozio Mercuri sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza della caserma dei carabinieri asportando 800 lire in contanti. L'autorità indaga.

×

PADOVA, 26, ore 3,15 pom. — Stamane crollò rumorosamente la parte interna della casa ad uso di affittaletti, in via Rodella 641, proprietà del negoziante Guglielmo Angeli.

Non si ha da deplorare nessuna disgrazia, avendo gli inquilini già lasciato le camere.

Si vuole che la catastrofe sia conseguenza dell'ultima forte scossa di terremoto.

×

REGGIO CALABRIA, 20. — Proveniente da Malta giunse in rada la corvetta brittannica *Surprise* avente 115 uomini di equipaggio. La moglie dell'ammiraglio della squadra del Mediterraneo proseguì il viaggio in ferrovia col treno diretto.

La corvetta riparti per Malta.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare il sottosegretario di Stato per l'interno on. Galli, ed il senatore Giacomo Doria.

Ha pure ricevuto il deputato Ferracciù.

LE PENSIONI MAURIZIANE

Il Gran Magistero dell'Ordine mauriziano, non ha ancora quest'anno messa a disposizione del Ministero della guerra la consueta somma annuale per le concessioni delle pensioni dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La Commissione dei capi-servizio del Ministero della guerra, incaricata del riparto di tale somma, non ha, per questa ragione, potuto ancora radunarsi.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA

Il cav. Billot, ambasciatore di Francia al Quirinale, ha fatto ritorno in Roma la scorsa notte, dopo una fermata di qualche giorno a Parigi.

LA COMMEMORAZIONE DEL PADRE GUGLIELMOTTI

Il ministro della guerra, on. generale Mocenni, non potrà intervenire domenica ventura alla commemorazione che si farà a Civitavecchia del padre Alberto Guglielmotti, dovendo partire in quel giorno coi Sovrani per Venezia.

Egli però si farà rappresentare a quella cerimonia dal maggior generale Duboin, comandante territoriale del genio in Roma.

LA GIUBBA DEGLI ALPINI

La giubba da campagna per gli alpini dal giorno della sua adozione sarà di prescrizione nella sola uniforme di marcia, e facoltativa in tutti i servizi di quartiere e sotto le armi, esclusi, s'intende, quelli pei quali è prescritta la grande uniforme.

In altri termini: la giubba a due petti dovrà considerarsi come uniforme di parata e di rispetto — e quella da campagna per uniforme da marcia e da mattino.

La giubba da campagna dovrà portarsi con pantalone corto entro lo stivale, gambale e stivaletto alpino.

IL PETROLIO RUSSO

Gli importatori di petrolio russo insistono presso il Governo italiano perchè modifichi il metodo di dazio attualmente in uso.

Ora il petrolio si dazia a peso; gli importatori russi domandano che sia daziato a volume.

Forse mutandosi il sistema daziario in questo senso l'erario italiano potrebbe realizzare un qualche guadagno, causa la molta leggerezza dei petroli americani; ma in sostanza si verrebbe ad aumentare il dazio ed il Governo italiano non sarebbe punto disposto a mettersi su questa via.

Senza contare che, accontentando la Russia, si scontenterebbe l'America.

L'ESERCIZIO DELLE LINEE SECONDARIE

Il 29 corrente, sotto la presidenza del commendator Ferrucci, si radunerà a Roma la Commissione nominata dal Ministero per lo studio di servizii economici sulle linee secondarie.

Scopo principale di tale riunione è di studiare se e quali semplificazioni nei mezzi e nelle modalità di servizio si possono introdurre nell'esercizio delle linee di limitato traffico.

Insieme ai delegati del Governo, sono rappresentate le tre grandi Società, la Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, ed il Comitato dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale.

PER L'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA

Il ministro Barazzuoli sta studiando, con tutta l'attenzione che richiedono, gli interessanti problemi inerenti all'istruzione professionale e commerciale.

Non v'ha chi non sappia quanta influenza esorciti il buon gusto sullo sviluppo di molti rami della produzione industriale. E' mercè il buon gusto, unito alla sapiente indagine del buon mercato che — per citare un solo prodotto — i così detti articoli di Parigi tennero per molti anni il primato sul mercato europeo; e soltanto dove il buon gusto si è molto sviluppato essi hanno trovato forti concorrenze. Molto opportunamente dunque il ministro dell'industria e del commercio sta studiando il modo di avvivare praticamente quel buon gusto, del quale l'Italia fu in passato maestra.

A tal fine l'onor. Barazzuoli vagheggia l'istituzione, nelle scuole superiori d'arte applicate alla industria, di corsi magistrali che siano il vivaio dei maestri incaricati di insegnare il disegno nelle scuole d'arte applicata.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Di Grazia cav. Leopoldo, procuratore del Re presso il tribunale di Palmi, collocato a riposo.

Aquila Paolo, presidente del tribunale di Bozzolo, nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Cresta Corti Petarda Francesco Giacomo, vice-presidente del tribunale di Lucera, tramutato a Verona — Ariani Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca, tramutato a Palmi.

Giornata calma a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 4,12 pom. — (*Jacopo*). Parigi riprese la fisonomia ordinaria. Tutti gli omnibus sono fuori senza guardie.

Il ministro degli interni fece felicitare gli agenti per lo zelo mostrato nei passati giorni.

Proust e Deville si processeranno, ma molti scioperanti arrestati si pongono in libertà, meno alcune eccezioni.

La Compagnia riprese tutti gli scioperanti. Il sindacato emana un proclama violentissimo. Dice che dinanzi all'ineguaglianza della lotta, dovette ridurre le esigenze. Aggiunge che in Francia regna l'assioma che la forza vince il diritto.

La saggezza e la calma degli scioperanti si opposero alle baionette e ai fucili Lebel.

Continua così attaccando vivamente la Compagnia.

Un monumento a Billroth
Le inondazioni in Ungheria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 26, ore 5 pom. — (*D. S.*) Stamane a Doebling presso Vienna, nell'ospedale Rudolfinum, presenti varie celebrità mediche, le autorità civili e militari e molti personaggi dell'aristocrazia, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento in bronzo innalzato al celebre chirurgo professore Teodoro Billroth.

×

A causa delle tremende inondazioni verificatesi nell'Ungheria meridionale, quattro borgate rimasero totalmente distrutte. Le perdite di vite umane ascesero a 136. I danni sono calcolati a 10 milioni.

Il processo Wilde

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 26, ore 3,30 pom. — (*Pap.*) Come vi telegrafai ieri, stamani è principiato innanzi alla Corte criminale di Old Bailey il processo contro Oscar Wilde e contro il suo complice Taylor.

Wilde è difeso da sir Edwards Clarke e da due altri avvocati; Taylor da due avvocati. L'avvocato Gill rappresenta l'accusa.

Il processo si svolge dinanzi al giudice Charles, che giunse colla Corte accompagnato da numerosi dignitari e da corporazioni della City.

La sala è affollatissima da centinaia di persone. Si legge l'atto d'accusa che contiene 25 capi di imputazione; segue una lunga discussione legale fra gli avvocati di una parte e dell'altra, che il giudice decide contro la difesa.

Richiesto se è colpevole, Wilde, che ha un'aria abbattutissima, risponde con voce vibrata: Non sono colpevole! Taylor dà una risposta analoga, ma con voce fioca.

Parla quindi l'avvocato dell'accusa.

UNA TRAGEDIA IN MORAVIA

(Nostro telegramma particolare)

BRUENN, 26, ore 3.30 pom. — Stamane in una caserma di fanteria il caporale Skazel con una fucilata ferì gravemente il soldato Bauer al braccio destro, poi con una seconda fucilata ferì mortalmente alla schiena il soldato Hofmann, quindi, rivolta l'arma contro il proprio petto, tentò suicidarsi esplodendo altri due colpi.

Il caporale Skazel in seguito a denunzia di questi due soldati doveva venir punito perchè li aveva maltrattati durante gli esercizi militari.

Egli decise di vendicarsi, uccidendoli.

Tutti e tre versano in pericolo di vita.

Il fatto desta grande impressione.

Il terremoto all'estero

LUBIANA, 25. — La situazione è migliorata.

Nella scorsa notte ed oggi non è avvenuta alcuna scossa di terremoto.

Il coraggio e la fiducia rinascono nella popolazione.

Il commercio riprende.

Le condizioni sanitarie sono normali.

×

BELGRADO, 25. — Nella scorsa notte, in parecchie località dei paesi della Moravia furono sentite forti scosse di terremoto.

Borse e Mercati

PARIGI, 26 aprile

VALORI		A PRETURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	101 67	101 62
Id. 4 1/2 0/0	»	106 37	106 25
Rendita italiana 5 0/0	»	87 55	87 45
Cambio su Londra	»	— —	25 24
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	— —
Cambio sull'Italia	»	— —	5 0/0
Rendita Turca (nuova)	»	26 17	25 80
Banca di Parigi	»	768 —	780 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	528 3/4
Rend. spag. estern. nuova	»	72 —	71 3/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	726 7/6
Credito Fondiario	»	— —	901 —
Azioni Suez	»	3352 —	3347 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	626 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 3/8
Rendita Russa 3 0/0	»	91 60	91 60
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	12 85	— —

Roma 26 aprile.

Mercato fermo sopra la migliorìa di Parigi. La liquidazione quasi ultimata ha fatto vedere chiaramente che la speculazione si è molto alleggerita nelle sue posizioni. Rendita da 92,67 a 92,75 riporto 0,27; per contanti fece 92,80 e 92,75 — Gas 812 a 816 — Marcia ferma a 1224 e 1235 — Condotte sforzato il 161 salirono a 163,50 — Omnibus da 194 a 195 — Risanamento 33,50 fattosi.

Cambi: Francia 105,42 — Londra 26,37.

BORSINO. — Ore 6 pom. — Mercato cattivo per la Rendita causa il ribasso di Parigi; da 92,37 1/2 a 92,27 1/2 — Condotte 160 — Omnibus animatissimi e fermi da 193 a 194.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATI

Roma, 26 aprile 1895.

Signor Garulli,

Dichiariamo che alla nostra domanda avete affermato non avere responsabilità della parte riguardante la pubblicazione del nostro primo on. Elia, anzi affermaste il massimo rispetto per lo stesso. In riguardo poi alla quistione dello appuntamento dalla vostra lettera stessa risulta che co lo arresto procurato *possibilmente*. Testuali parole:

« Farò il possibile perchè possiate avere un colloquio « con lui, cioè il Direttore, dalle 10 alle 11 ant. »

Dal testo della vostra lettera è evidente che voi avete mancato di prevenirci secondo l'avviso datoci con la indicata lettera.

Noi siamo ritornati nel corso delle 24 ore, e con somma nostra meraviglia l'eroico vostro Direttore ha trovato che la vertenza era esaurita.

Questo per la verità.

Del resto siamo a vostra disposizione.

Raffaele Tosi.
Vincenzo Migliorini.

Indirizzo Albergo Cesari - Roma.

Roma, 25 aprile 1895.

Caro amico,

Dietro il tuo onorevole mandato ci recammo oggi stesso in casa del signor avvocato Ettore Paperelli per avere spiegazioni sulle parole e sugli atti offensivi a te rivolti nella mattinata. Il signor avvocato Ettore Paperelli, a cui facemmo conoscere lo scopo della nostra visita, ci intrattenne con un lungo discorso narrandoci fatti che a noi menomamente interessavano. Gli facemmo osservare, per assicurandolo che si sarebbe fatto il possibile per conciliare la cosa, come sarebbe stato più corretto, anche per evitare inutili discussioni, che egli ci mettesse in relazione con due suoi amici.

A questa osservazione il signor avvocato Ettore Paperelli rispose con un reciso rifiuto, soggiungendo che egli non si credeva obbligato a sottostare alle prescrizioni del codice cavalleresco.

Di fronte a tale modo di agire, contrario alle più elementari regole di cavalleria, ti rassegnamo l'onorevole mandato affidatoci, consigliandoti a non dar seguito a questa vertenza.

Con stima credici

Tuoi aff.mi
Guido Arubio
Guglielmo Viraldi.

Al signor Alfredo Vanni.

L. 100 di mancia a chi riporterà a 30-A piazza Colonna anello oro forma serpente, occhi rubini con brillante.

È proprio vero che una tira l'altra e che alla Ditta G. Castelli e figli si affidano per la sua cognizione ed antica esperienza le più rilevanti vendite. *Una nobile famiglia estera* ha consegnato tutto il suo appartamento sito in via Cavour nuovo, 101 (presso la scesa di S. Maria Maggiore) 1° piano nobile alla solerzia del signor Castelli, che lo porrà alla pubblica asta lunedì 29, martedì 30, mercoledì 1° maggio e giovedì 2, ore 10 ant. L'appartamento è montato abbastanza con mobilia artistica ricca d'intaglio per sala à *manger*, per studio ed ingresso, vi sono ricche tappezzerie, lampadaro Murano, altro di metallo a 24 bracci; un *magnifico secretair* antico con pitture su cristallo, tappeti di Smirne, sopramobili, bellissima camera matrimoniale in noce e arablin, cortinaggi ricchissimi, guardaroba con armadi di noce, *pianoforte*, *secretair* fabbrica estera, porcellane, stoviglie, attrezzi da cucina e quant'altro come da elenco redatto dalla Ditta suddetta di via Nazionale, 37, presso la quale si distribuisce gratis presso il portiere del palazzo suddetto.

La stessa Ditta poi preavvisa che nell'entrante maggio eseguirà altra gran vendita in uno dei principali palazzi di via Nazionale.

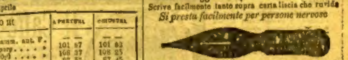
FORNITORE DI S. M. IL RE UMBERTO I

Penna Gloria — G. A. H. Zeiss

Molti vantaggi della penna d'oro americana

Scrive facilmente tanto sopra carta liscia che ruvida

Si presta facilmente per persone nervose



è assai più **durevole** e quindi **meno cara di tutte le altre penne.**

SI VENDONO IN TUTTE LE CARTOLERIE

Agente per la vendita all'ingrosso: **Giuseppe Müller, Milano**, *Corso Porta Romana, 17.*

Aug. Zeiss e C., Berlino soli fabbricanti

In ROMA presso Società Farmaceutica Romana, E. Scarpitti.

84) Appendice della TRIBUNA

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

Fifì trovava che l'amico era realmente un uomo.

Quella affermazione di autorità gli andava a sangue.

Flavia, stupefatta per la nuova attitudine di Luigi, stava per fare un'ulteriore protesta ma egli non lo permise nemmeno di parlare.

— Basta adesso!... fece egli a mo' di conclusione. Nè io, nè te, nè altri toccherà il deposito. Suvvia, dammi un bacio e non se ne parli più.

Il giovane si avanzava ma Flavia volse il capo.

— Non vuoi, fece egli, sta bene!... Ci riconcilieremo più tardi. Intanto bisognerebbe seguitare lo sgombero...

— Sì, fece Fifì Tampon, chè il tempo passa: ricordatevi che il carrettino costa di affitto dodici soldi all'ora.

Flavia fu obbligata a rassegnarsi.

Luigi le aveva del resto imposto, allorchè lo aveva inteso affermare il suo diritto di comandare, come capo, come maggiore e come uomo!

Ella non lo aveva mai udito parlare così.

Eppoi oramai che farci? Bisognava stridere.

Non era meglio pigliare il giovane con le buone, e restare presso di lui, per vegliare su quel denaro e impedirgli di toccarlo caso mai gliene venisse la tentazione?

— In fondo poi egli non è cattivo! pensava la povera piccola madre.

Tutti i mobili erano stati caricati sulla vettura.

Fifì Tampon li stava assicurando con corde perchè non cadessero lungo il tragitto.

Luigi era risalito per passare un'ultima ispezione all'appartamento e vedere se non dimenticavano nulla.

— Finchè tu mi .... le tarmelle? — gli chiese Flavia avvicinandosi.

— Che cosa? - fece egli. - Le cartelle?...

— Sì, le cartelle, il denaro di Palliduccia...

— Te l'ho già detto, e sai bene che io mantengo la mia parola.

— Me lo giuri?

— Sì.

— Bene, e ti credo - disse Flavia. - Tu sai che faresti male a ingannarmi.

— Quando ti dico che te lo giuro.

— Allora baciami pure.

Luigi sorrise.

— Ah, ah - esclamò egli - si viene a migliori consigli e non si indietreggia più!

— Già, ma, capirai bene, che lì per lì ho ricevuto un fiero colpo... Ma adesso, infine, ti credo.

E mentre lo baciava gli disse:

— Dimmi soltanto quel che ne hai fatto. Temo tanto per quel denaro... Ti prometto che non cercherò di riprenderlo...

— Davvero?

— Parola d'onore!

— Ebbene, è qua, senti! - disse Luigi, battendosi sul petto.

Flavia vi portò la mano per sentire l'involto di carta celato sotto il panciotto di lana, e ciò rassicurolla alquanto.

— Sì, sì, ti credo! - fece la giovane. - Ebbene tienile pure, tienile. Ho fiducia in te.

— Suvvia, andiamo! - disse Luigi. - Fifì ci aspetta.

— Fammi dare due colpi di granata per non lasciare l'appartamento sudicio; poi scenderò per fare la consegna della chiave alla portinaia.

— Dimmi un po' - fece Luigi tornando indietro - non hai mica detto alla portinaia ove andiamo ad abitare?

— No, perchè non mi è sembrato opportuno. Ella poteva infatti venire a trovarci e non voglio che veda che ci siamo ristretti...

— Hai fatto bene.

La portinaia, del resto, non chiese nulla per la buona ragione che era lontana.

Flavia non ebbe che da consegnare la chiave alla donna che la sostituiva, dicendo:

— Direte alla signora Claparin che la verrò a salutare uno di questi giorni quando mi troverò a passare per di qua.

E la piccola comitiva si mise in viaggio col carretto carico. Anche Flavia cooperava al trasporto spingendo dalla parte posteriore il veicolo tirato da Fifì Tampon e da Luigi.

Giunti che furono in via Envierges, prima di scaricare i mobili fecero colazione in una osteria delle vicinanze. Era l'ora della colazione e la fatica aguzzava l'appetito.

L'installamento nella nuova casa li occupò fino alla sera.

Flavia aveva veduto Luigi e Fifì conversare fra di loro progettando di recarsi a passare la serata insieme.

La fanciulla tremava per quei valori che egli aveva sempre indosso e, dopo alcune esitazioni, si arrischiò a dirgli:

— Suvvia, Luigi, tu non dovresti portare indosso le cartelle di Palliduccia... Non è prudente. Potresti smarrirle...

— Ma certamente - fece egli. - Io non conto di conservare questi titoli sulla pancia, come un impiastro, per tutta la vita. Guarda, li metterò qua!

E indicava il tiretto superiore del cassettone.

— Sì, hai ragione!... - disse Flavia che non pensò a dissimulare la propria gioia.

Luigi se ne avvide.

— Oh, oh! non credere - disse egli - che io li lasci senza chiuderli... Chiuderò e mi porterò via la chiave.

— Ebbene, sì!

— E bada di non ricominciare a fare storie per ripigliarli. Ti ho detto che li voglio tenere io e intendo che sia così!

— Sì, sì: siamo d'accordo.

Allora il figlio della guantaia non lasciò in quel tiretto che la sua biancheria personale, sotto la quale, come faceva già Flavia per le polizze del Monte di Pietà, mise il fascio delle cartelle: poi richiuse il tutto e si mise la chiave in tasca.

Fifì si lasciava andare a grandi dimostrazioni di amicizia verso Luigi Renard da quando lo sapeva possessore di una somma così importante.

Egli aveva approvato altamente l'atto di autorità compiuto da Luigi e gli aveva ripetuto parecchie volte:

— Alla buon'ora! Hai fatto bene, caro amico, e hai non una ma mille ragioni! Non bisogna lasciarsi mettere i piedi addosso dalle femmine!

E adesso egli non lo lasciava più.

Gli altri, gli amici coi quali si ritrovò, Filemone primo di tutti, non tardarono a sapere che Luigi era divenuto un capitalista.

Ma il figlio della guantaia non sembrava disposto a mancare alla promessa fatta a Flavia.

E allorchè i compagni gliene parlarono, facendo rilucere ai suoi occhi quanto egli si sarebbe potuto divertire con una semplice parte di tal somma, Luigi rispose:

— No, ragazzi miei, non intendo intaccare la somma. Ho promesso di non toccarla ed è come se la avessi data in consegna al notaio.

Un'altra volta, siccome Filemone gli esponeva una combinazione con la quale — assicurava egli — avrebbe potuto guadagnare una forte somma alle corse, Luigi rispose:

— Ebbene, vi sono i tagliandi. Domani ne abbiamo cinque e si possono incassare...

Infatti se Luigi non intaccò il capitale, intascò gran parte delle rendite non lasciandone che una piccola parte a Flavia pei bisogni della casa, allorchè ebbe venduto i tagliandi il giorno della scadenza all'Agenzia del Credito Lionese.

Egli continuava ad andare alle corse, al ballo, ove si divertiva con le ragazze che vi incontrava, al bigliardo di cui si era realmente appassionato.

In complesso egli era abbastanza fortunato e vinceva più che non perdesse.

Di questo denaro Flavia, naturalmente, non vedeva mai un centesimo; ed era obbligata a supplire all'insufficienza delle risorse della casa lavorando per quattro, vegliando anche, perchè il lavoro non le mancava.

Ella era contenta di vedere che Luigi manteneva fedelmente la sua promessa e che il fascio di obbligazioni che il giovane le aveva mostrato parecchie volte era sempre intatto nel cassettone.

Disgraziatamente ai giorni di fortuna succederono fatalmente quei di disdetta e allorchè Luigi ebbe perduto e dissipato tutto ciò che aveva vinto, i tagliandi del trimestre divennero insufficienti.

Una volta egli prese quei di due trimestri e, senza dire nulla a Flavia, li vendè mediante uno sconto.

Tornò di nuovo a perdere.

— E' una vera iettatura la mia! pensò egli.

— Ma no - rispose Filemone, è perchè non hai fondi sufficienti. La combinazione da me indicata è assolutamente sicura; però bisogna essere pronti a perdere una prima volta; alla seconda o alla terza il colpo non può fallire.

— Sì, capisco benissimo.

— Insomma, non dico che tu debba vincere sempre; ma potendo sopportare le perdite, sei sicuro di rifarti con la mia *martingala*.

— Sì. E' certo.

— Tu hai veduto bene il calcolo; te lo ho appuntato sul *Jockey*, il giornale di corse che hai là. E' infallibile. Guarda: oggi, non facendo che un giuoco piccolo, invece di perdere, perchè alla terza corsa sei stato obbligato a fermarti per difetto di munizioni, avresti realizzato duecento cinquanta franchi di benefici (cinquanta franchi per corsa in media) coi cavalli della mia combinazione.

E il giovane parrucchiere aggiunse passandosi la mano nei capelli.

— Ah se lo possedessi soltanto una somma di cinquemila franchi!... Non è molto cinquemila franchi; ebbene io non vorrei più vivere che di tale somma. Mi farei una rendita di due a trecento franchi al giorno, in media. Si può vivere con una rendita simile!... Senza contare poi la mia tintura che mi metterei subito a fabbricare col denaro messo da parte... In soli sei mesi potrei vivere del mio.

Alla sera, dopo pranzo, Luigi non uscì.

Egli si rimise ad esaminare il *Jockey* coi nomi dei cavalli segnati e le somme da puntare sopra ciascuno; poi esaminava i risultati delle corse e convincevasi sempre maggiormente che Filemone aveva ragione.

— Hai perduto di nuovo? - gli chiese Flavia.

— Perbacco! - disse Luigi - se avessi avuto l'occorrente! Suvvia, guarda questa combinazione; è realmente splendida. L'ha scoperta quel malizioso di Filemone!...

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
e Ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.
Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco.
Sapore gradevole.
Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI
L'Emulsione Scott è inimitabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.
La genuina **EMULSIONE SCOTT** si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Avvisi economici

Signorina umbra desidera collocarsi come dama compagnia, direzione casa o istitutrice di bambini, abile ricamatrice. Scrivere P. G., Città di Castello. c 5364

Vitalizio. Signore solo che disponesse discreto capitale potrebbe unirsi società o vitalizio con famiglia rispettabile, per sviluppo azienda avviatissima in Roma. Serietà massima. Capitale garantito. Scrivere Q 5543 R Haasenstein e Vogler, Roma. c 5542

Grandioso avviato negozio montato elegantemente, cedesi via Tritone Nuovo. Merce, stigli, condizioni vantaggiose. Accetterebbesi capitalista accomandatario. Ottimo affare. G. Prato, Corso Vitt. Emanuele, 21, Roma. c 5594

Vendesi o affittasi vasto possesso riunito, circa ettari 200, con bella villa anche mobiliata volendo. — A *Montepulciano*, ottimo impiego capitali in terreni. Estesi vigneti, nella migliore posizione. Boschi cedui, buona viabilità, chilometri 4 circa dalla ferrovia. Facilitazione pagamenti. - Rivolgersi D.r Giuseppe Scopettini notaro, Montepulciano. 5376 F

Per divisione patrimonio vendesi ai *Bagni di Lucca*, splendida villa di oltre 30 stanze, con giardino, orto, vigna, chalet per giardiniere, casa colonica ecc. — *A Livorno* grande villa 25 stanze scuderia, rimessa, casa colonica, stalle, vasto orto, due pozzi, e villetta di 8 stanze ecc., dirigersi Banco Minchean, Livorno. c5387

Città Castello (Umbria), Il 2 prossimo maggio vendesi pubblico incanto: Un gran molino sulle sponde Tevere per molteplici industrie; villa e villini con annessi poderi in amene colline. Prezzi convenientissimi. c 5494

Trebbiatrice e Locomobile quattro cavalli effettivi, Locomobile « Ruston » Compound 13-18 cavalli. Occasione eccezionale per acquirenti. Rivolgersi: Via del Leone, 11. c 5585

Vendesi villeggiatura con giardino, terreni prativi redditizi, distante 10 minuti stazione città primaria Piemonte. Rivolgersi Carlo Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21, Roma. c5500

Colla forte. Concimi chimici. Ingegnere abile fabbricazione, referenze, attestati cinque anni pratica stabilimenti prim'ordine, sistemi recentissimi, disponibile fine giugno. Scrivere C 804, Haasenstein e Vogler, Milano. 5398 T

Appartamento mobiliato 8 camere, 5 prospicienti strada ottima posizione, elegante *confortable* affitterebbesi miti condizioni, causa partenza. Domandare portinaio Arenula, 41. c 5350

Pianoforte buonissimo, di classico autore, vendesi prezzo vera occasione presso la ditta Crespi, via Quattro Fontane, 159, contro villa Barberini.

Signore attempato, bella presenza già segretario cassiere grande impresa, praticissimo commercio contabilità (corrispondenza francese italiana, cognizioni lingua inglese, desidera occuparsi — miti pretese, serie referenze. — Scrivere A. L., succursale 1. Roma. c 5488

S. Domenico di Fiesole. Affittasi Villa Papiniano, signorilmente mobiliata, con uso del giardino e podere per passeggio. Disponibile dal 15 giugno al 30 settembre 1895. Dirigersi Firenze, via Parione, 16, Studio Serragli. 5641 F

Bicicletta usata cercasi a poco prezzo anche costruzione vecchia, purchè solida e leggera. « Ciclor », posta Roma. Indicare costruzione, peso e prezzo. c 5648

Fonografi Edison Classe 1ª batterie 17 tubi per ascoltazione, 12 cilindri carichi 6 bianchi, franchi porto in tutta Italia, lire mille, Passadoro, via Roma, Genova. c 5652

Vedova ventisettenne francese, distinta presenza, abilissima governo casa, desidera collocarsi, R. D. 25 fermo in posta, Roma. c 5651

A Rapallo o Santa Margherita Ligure o nei dintorni, cercasi piccolo villino o appartamento mobiliato completamente libero a modesto prezzo pei mesi di Giugno, Luglio, Agosto Settembre. Dirigere subito offerte a R 5646 R presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 5646

Simpatia reciproca. Indifferenza crescente avvelenami. Obliandomi compensi pazzo, ardente amore! Emia sono afflittissimo, abbine compassione! Scrivimi indicandomi mezzo scriverti, parlarti. Non torturarmi. Allontanerommi pochi giorni. Leggendo segnalami fazzoletto. Ama, scrivi. ETERNO!

Talide. Dalla tua undici aspetto ancora lettera promessami. Scrivimi, tuo silenzio uccidemi. c 5629

Rosa. Ritira una lettera alla posta di N. B'ANCA. c5630

Bruna signora. Prego concedermi un breve colloquio, oppure indicarmi modo sicuro potervi scrivere. POSTA. c 5631

Viola. - Conturbato per tue lettere sconfortanti. — Amami perchè ti amo. Scrivimi. GINESTRA. c 5637

Rose. Ricevute 3 lettere. Non telegrafato, perchè spero ricevuta mia che spiega tutto. — Grazie cortese premura. Attendo riscontro. Sto bene. Saluti affettuosissimi. c 5639

Ginevra Corso 99 1/2. — Fra un mese partirò lungo viaggio, forse non ci vedremo più. Quantunque sappia di non interessarti... desidererei ardentemente poterti salutare voce. Spero! Scrivi fermo posta. Saluti, perdona.

Dittamo. Non mi aspettavo meno dal tuo affetto, nuove assicurazioni rendonmi felice. — — Convinciti non aver io altro pensiero costante che te. Tuoi desiderii sono ordini, rimarrò quindi privo notizie fino a che crederai infrangere divieto. — Probabilmente verrò. Salutoti affettuosamente trasporto. c 5643

Tuo. Grazie infinite tue lettere affettuose: sono felice amandoti e sapendomi amato. Quante cose scriverei per lettera! Ma tu capisci egualmente: pregoti inviarmi subito ciò che sai, non temere che vada perduta. Affari vanno maluccio, che importa quando ti amo! Penso con gioia infinita quando ti rivedrò. Amami e pensami c 5645

Leda. Mi manca la luce. Vivo solo quando nella stanza solitaria mi inebbria il ricordo dei tuoi splendori. Con te, per te, in te Sempre. c 5653

Capricci. Passeggiare mattina certo non incontrarmi, evitare farsi vedere dimostrano volontà troncare relazione. Rassegnato ubbidirò cessando importunarla. Occorrendole, cuore tutto suo, scriva: vieni; accorrerò. c 5655

Cattivo. Impossibilità parlarci spero non diminuirà affezione per me. Mi preme avvertirla che son geloso di chi posso esserlo e che ho ragioni per stare un pochino inquieto con lei. c 5650

Torino. Son felice saperti ristabilita; durante sua malattia passai giorni tristissimi, avrei voluto esserti vicino per consolarti e ripeterti che amo solamente te, unico mio pensiero. Se puoi, scrivimi. ROMA.

? Scongiurola come santa inviarmi almeno semplice biglietto visita chiuso, fermo posta, indirizzo mio cognome, e poi chiedami vita! Abbia pietà liberarmi straziantissimo dubbio non sia Lei. F. Corso Vittorio,

Herman la sconsolata tua moglie ti supplica mandarle tuo indirizzo. c 5656

Gelsomino. Leggi entusiasta, baciai viola. Sul tuo amore giurerei. Leggesti Giulio penultimo sabato! Altra lettera come questa non inserita. Procura andar sola; fatti ordinar bagni. Son certo rivederti. Sta tranquilla. Restiamo così: scriverò subito ricevuta tua lettera. Pensoti sempre; sognandoti insolita frequenza. Dimmi minutamente tutto. Stringoti al cuore. Domani Padova.

Anno 1894. Angelo mio! Speravo sino oggi lettera di gelosia tacqui provare forza tuo amore. Tacere non posso. Amoti, bene lo sai ti vorrei mia, feci progetti, rispondesti! Tenermi oscuro tutto. Potessi scriverti consolerebbemi. Comefare? Compatisci ama il tuo E.... Attendo lettera rassicurante tue dolci espressioni; consolami sicuro risposta gentile. Arrivederci...

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA

Roma. Sì, è quello il nome che sogno, col quale voglio chiamarti finchè potrò pronunziare parola! — Non offendermi, no, tu pensi così, e vorrei farlo domani, ora, subito anco meglio. Ma verrà il giorno della nostra fortuna, della nostra eterna unione, siine certa. Gli angioli nostri da oltre tomba benedicono, lo sento, questa nostra passione, basata sulla sincerità, sulla stima. Come sono contento della lettera ricevuta oggi. Quanto ho meditato su quello che hai scritto! Sono convinto amor tuo, giurotelo. NAPOLI. c 5632

Cioccolona. Chiedere mie notizie mentre gusti felicità anzica compagnia significa aggiungere novello disprezzo ricambio mie affettuosità. SAN GIACOMO. 5642 N

Mammolina. - Che io veda sorridente quella cara faccina per carità. p 56.6

UNICO GIARDINO
DI POLLICOLTURA
Esistente in Firenze, Via Ghibellina, 100
FRATELLI GRILLI
Grandioso assortimento di uccelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Pollai e attrezzi. Uova feconde d'ogni specie.
Catalogo a richiesta.

Collezione LITOLFF
MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica: trovasi presso tutti i negozianti di musica.

DIFFIDA

Nello scorso giugno 1894 in seguito alla falsa voce di qualche triste, venne stampato da alcuni giornali che Alessandro Schiavoni fu Vincenzo disegnatore in litografia, primo domiciliato in Roma ed ora trasferitosi in America a New-York, era stato imprigionato da quella polizia per fabbricazione di biglietti falsi. Questo, a norma di coloro che lo conobbero o che avessero letta o sentita questa falsa voce, è completamente falso; e i documenti che possono provare la sua perfetta onestà sono reperibili presso il Banco Commerciale V. Tiberi, piazza Monte d'Oro, n. 93.

Cinti Erniari
(vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta contenzione, senza recar incomodo. Si restituisce l'importo a chi non fosse pienamente soddisfatto. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi. Calze elastiche, Cinture, Ventriere, ecc. **Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone** - (Casa di fiducia), via Lagrange, N. 9, Torino.

CERCANSI
persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 876 M

HOTEL DE L'UNIVERS
NAPOLI — già Allegria — NAPOLI
situato nel centro di via Roma - largo Carità, 13
Il 1° maggio prossimo sarà riaperta la casa completamente rimodernata e rifornita di tutto il necessario per soddisfare l'antica e numerosa clientela. 4550 N
Restaurant a tutte le ore.

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE
BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA — **BIGLIARDI** — 17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.
DI
ANTONIO LURASCHI
Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.
Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

LA TOSSE ASININA
e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del **Sciroppo NEGRI** L. 2,00 al flacon Farm. **Negri, MILANO.** In **ROMA:** Farmacia Putignani, piazza Cairoli, 5 e Monte di Pietà, Roberts e C., Piazza S. Lorenzo in Lucina. 3519 M

NUOVA ACQUA MINERALE
IODO - ARSENICALE
DETTA
DEI MIRACOLI
DEL RIO SALSO PRESSO BERTINORO

Elementi principali - Analisi del Prof. PASQUALINI

IODURO di magnesio	gr.	0,640	per litro
BROMURO	"	0,021	" "
CLORURO di Sodio	"	75,945	" "
ARSENICO (Anidride)	"	0,029	" "

Quest'acqua riunendo in sè a dose veramente medicinale, i due più potenti **RIGENERATORI** del **SANGUE, IODIO** ed **ARSENICO** ed una dose sufficiente di **BROMURO** fu a ragione dai medici del **FORLIVESE** detta acqua dei miracoli perchè effetti mirabili essi ne ebbero: specialmente nella **SCROFOLA, RACHITIDE, SIFILIDE, LINFATISMO, REUMATISMO, ANEMIA** e loro emanazioni.
Si prende a cucchiaiate, allungata con acqua. Si usa anche esternamente. Una bottiglia **L. 1.** Sei bottiglie **L. 5.** — Deposito generale in via Arenula, N. 73, ai depositi di acque minerali e dai farmacisti. — **CURA PRIMAVERILE OTTIMA**

Il Caffè-Malto Kneipp

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed più sano fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.
Si mescola a metà col caffè coloniale
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale. 584 T
In vendita presso tutti i Droghieri

NAPOLI { VIA S. CARLO / VIA MUNICIPIO }
Grandi MAGAZZINI ITALIANI
Abiti e Corredi da sposa
Eleganza e Massima Economia
E. & A. Mele & C.i
Grandi Specialità in Mobili per Camere da letto, sale da pranzo, Salotti ecc.
Costruzioni solide, eleganti, garantite a **PREZZI DI CONCORRENZA**
TAPPEZZERIE - STOFFE
TAPPETI - TENDE - PORTIERE
SEDIE - DIVANI - POLTRONE ECC.
LA MODA ESTIVA
Elegante volume in 16° riccamente illustrato
Si spedisce **GRATIS**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bodo, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 80-82 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Taboga, via Tritone, 44, Finzi e Bianchelli — Profumeria Luciani, Corso 390.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGGENTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN
ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di malattie infettive, ecc. **L'Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da **L. 1.25, 2.50, 5, 10,** in Milano al **Grande Magazzino di specialità estere HERMANN, Milano,** Via Monte Napoleone, 23 (Piazza Banco di Napoli) o nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in Via Carlo Alberto, 1 (Palazzo Flori), Corso Vittorio Emanuele, 5, Corso Vitt. Eman., 40 e via Torino. — In **Roma** presso: Emilio Parenti, Riccò e Materozzoli, N. Luciani, Finzi e Bianchelli, farm. Baker e C., farm. G. Passarge, G. Pavito, L. Leonardi, A. Taboga, A. Galli ed in tutte le buone farmacie, profumerie e chincaglierie del Regno. 667 M
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa " Gustavo Hermann. "

Fabbrica D.r A. Walter e C., BAGNOLI (Napoli)
SOLFATO di RAME e ZOLFI
Deposito a NAPOLI, Largo Mandracchio, 34-35.
id. a ROMA, via del Lavatore, n. 80-81-82.
Amministrazione: NAPOLI, via Medina, 24.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1869 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio
Via A. Lamarmora, 10
D.r C.e A. Monteguacco Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 400 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco,** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7090

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. Ernesto Kirchner e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
Milano, Via Princ. Umberto, 34.
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 3719 b M

Ha la **Razzia** fra i molti suoi vantaggi
Che distruggere può gli scarafaggi.

MARSALA AHRENS (×18) — CORVO ALLIATA (×18)
AHRENS & C.
PALERMO
Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo
Premiati in tutte le esposizioni ove concorsero e recentemente a Milano con diploma di 1° grado, ed ivi con diploma di 2° grado nella **Gara d'onore.**
Soli concessionari del celebre VINO CORVO di Casteldaccia della Ditta A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.
PER PREZZI-CORRENTI - AHRENS & C. — PALERMO

BANCO DI NAPOLI
Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000
Situazione del dì 31 del mese di Marzo 1895.

ATTIVO

Cassa e riserva	L. 128,971,235.38
Portafoglio Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	» 77,555,987.03
id. maggiore di 3 mesi	» 208,861.30
Buoni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	» 50,000.—
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 230,837.44
Anticipazioni	» 31,930,809.19
Buoni del Tesoro acqu. dirett.	» 11,420,000.—
Fondi pubblici e titoli	» 3,101,037.86
Immobili	» 2,987,788.80
Altri impieghi diretti	» 11,634,323.17
Effetti ricevuti all'incasso	» 753,491.95
Crediti	» 18,958,646.30
Sofferenze	» 21,601,401.67
Depositi	» 161,419,137.56
Partite varie	» 91,119,368.07
Totale	L. 565,111,926.02
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,108,465.—
Totale Generale	L. 566,220,391.02

PASSIVO

Capitale	L. 65,000,000.—
Massa di rispetto	» 6,500,000.—
Circolazione giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891	» 210,435,093.50
coperta da altrett. riserva (legge 28 giugno 1885)	» 17,913,792.—
per conto del Tesoro	»
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 34,861,034.23
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 45,850,987.65
Depositanti oggetti e titoli per custodia garanzia ed altro	» 161,419,137.56
Partite varie	» 22,355,871.06
Totale	L. 564,357,913.02
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,862,478.—
Totale Generale	L. 566,220,391

246 B

ROMA — Casa Editrice Tipo-Litog. di Edoardo Perino, Via del Lavatore 88 — ROMA
Il vero miracolo della stampa illustrata in Italia
La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso
con Prefazione e Note di GIACINTO STIAVELLI
Ogni Dispensa Cent. 5 - Illustrata da 51 disegni di A. PIGNA - Opera completa L. 3
LA GERUSALEMME LIBERATA di T. Tasso è il maggior poema che vanti l'Italia. Lo elemento storico e lo elemento favoloso vi s'intrecciano in modo che il poema acclamatissimo riesce egualmente caro ai dotti ed al popolo; ai dotti che vi vedono rispettata la verità dei fatti, al popolo che vi trova il nuovo ed il meraviglioso. Chi spedirà L. TRE all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà subito l'opera completa.

Si sono pubblicate le prime quattro Disp. a Cent. 5 cadauna
Il Processo BANDI
OVVERO L'ASSASSINIO A LIVORNO
Centesimi 5 la Dispensa illustrata - Opera completa di 40 Dispense L. 2
In quest'opera di grande attualità saranno fedelmente narrati molti episodi e molti aneddoti finora sconosciuti — Chi spedirà all'Editore EDOARDO PERINO, Roma, una Cartolina-Vaglia di L. 2,00 sarà abbonato all'Opera completa e riceverà le dispense man mano che escono franche di posta.

Cercate la prima Dispensa con copertina da tutti i Rivenditori a Cent. 5
Manuale del Prestigiatore
ovvero LA MODERNA MAGIA DA SALA per CARLO WILLMANN
(Prima traduzione italiana autorizzata di Antonio Molini) — Ogni dispensa d'8 pagine splendidamente illustrata Centesimi 5 — Opera Completa di 100 dispense illustrate Lire 5. Quest'opera che è la prima parte del
Gran Trattato-Manuale d'Illusionismo, Prestidigitazione
E SCIENZE OCCULTE
pubblicato sotto la direzione di Enrico Balderi, è assolutamente originale, ha avuto in Germania e in altri paesi un successo addirittura clamoroso, quale senza dubbio otterrà anche fra noi. Essa eccita la curiosità in sommo grado, svela inesplicabili misteri, diverte ed istruisce nel tempo stesso, e può essere letta utilmente da qualunque persona, e tanto nelle famiglie che nelle scuole.
Chi spedirà una Cartolina vaglia di Lire 5 all'editore E. Perino - Roma, sarà abbonato all'opera completa e riceverà le dispense man mano che escono, franche di Posta a domicilio.

EMILIO ZOLA
BOTTON di ROSA
Brillantissima Commedia in 3 atti
Un elegante volume di pagine 100 adorno del ritratto del romanziere Cent. 50
Chi spedirà all'editore E. Perino - Roma - una Cartolina-vaglia di L. 0,50 riceverà subito la commedia franco di porto a domicilio.

È completa la prima parte delle
Novelle Fantastiche
raccolte da O. ROUX
e illustrate da Leonida Edel
Un Volume di pagine 160 con Copertina illustrata, adorno da 20 disegni Lire UNA
Chi spedirà all'Editore E. Perino, Roma, una cartolina-vaglia di L. 1, riceverà subito il volume franco di posta a domicilio.

EMILIO GABORIAU
Trappole D'AMORE
RACCONTI INEDITI
Un elegante Volume di pagine 240 con Copertina illustrata Lire UNA
Chi spedirà una cartolina-vaglia di Lire UNA all'editore Edoardo Perino, Roma, Via del Lavatore, 88, riceverà il volume franco di posta a domicilio.

Si sono pubblicati i primi 3 volume della nuova Biblioteca ORE DI PIACERE:
1 IL PIRATA DI SANTOS
di GUSTAVO STRAFFORELLO
2 3 UNA FIGLIA DI DANTE
di N. MODONA-OLIVETTI
Ogni Vol. di pagine 240 Cent. 50
Chi spedirà all'Editore E. Perino, Roma, una cartolina-vaglia di Lire 1,50, riceverà subito i volumi franchi di posta a domicilio.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. PERINO, Via del Lavatore, 88 - ROMA